



Città
di Lucca

COMUNE DI LUCCA

Settore 5 Lavori Pubblici e Urbanistica
U.O.5.3 Strade – Progettazione

"REALIZZAZIONE DEL NUOVO ASSE SUBURBANO TRA LA ROTATORIA DI VIA DELL'ACQUACALDA E LA ROTATORIA DI VIALE CASTRACANI". CIG PADRE 85342004A1 CIG DERIVATO Z672F91228

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

PROGETTAZIONE: STUDIO ING. PAOLO EDOARDO GIUSTI

IL PROGETTISTA:

Ing. Paolo Edoardo Giusti

Collaborazione scientifica

Prof. Ing. Antonio Pratelli

Collaboratore Tecnico

Ing. Michele Baldiati

RELAZIONI SPECIALISTICHE

Relazione Geologica e Geotecnica:

Geol. Alessandro Paoli

Relazione impatto acustico

Ing. Francesco Borchì - Vie en.ro.se. Ingegneria

Verifica assoggettabilità a VAS:

Arch. Riccardo Luca Breschi

PRIME INDICAZIONI PER I PIANI DI SICUREZZA: Ing. Paolo Edoardo Giusti

VISTO: IL RUP

Ing. Andrea Biggi

PROTOCOLLO

DATA:

MARZO 2021

ELABORATI GENERALI INQUADRAMENTO DI PROGETTO

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

CODICE ELABORATO		NOME FILE	REVISIONE	SCALA
SF_G_EG_4		SF_G_EG_4_REV5_Verifica di Assoggettabilità a VAS	5	-
5	Integrazioni validazione progetto	02/09/2021		
4	Modificata intestazione progetto	08/07/2021		
3	Modificata classificazione strada	05/06/2021		
2	Modifiche non sostanziali	03/05/2021		
1	Modificata classificazione strada	07/04/2021		
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO

VARIANTE
AL REGOLAMENTO URBANISTICO
ai sensi dell'art.34 della LR 65/2014

per il completamento dell'Asse Suburbano tra la rotatoria di Via dell'Acquacalda e la rotatoria di Viale Castracani



Valutazione ambientale strategica Documento per la verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica e documento preliminare di VAS	Elaborato V.1
Ai sensi degli artt. 22 e 23 LR10/2010	

Il tecnico incaricato
Arch. Riccardo Luca Breschi

VARIANTE AL REGOLAMENTO URBANISTICO

*per il completamento dell'Asse Suburbano
tra la rotatoria di Via dell'Acquacalda e la rotatoria di Viale Castracani*

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

**Documento per la verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica e
documento preliminare di VAS
AI SENSI DEGLI ARTT. 22 E 23 LR10/2010**

Indice

<i>PREMESSA</i>	6
<i>1. INTRODUZIONE</i>	7
<i>1.1 Inquadramento legislativo</i>	7
<i>1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale</i>	8
<i>1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento</i>	8
<i>2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE</i>	10
<i>2.1 Il progetto di "COMPLETAMENTO DEL NUOVO ASSE SUBURBANO TRA LA ROTATORIA DI VIA DELL'ACQUACALDA E LA ROTATORIA DI VIALE CASTRACANI"</i>	10
<i>2.2 Contenuti e obiettivi della Variante al Regolamento Urbanistico</i>	14
<i>3.1 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano</i>	16
<i>3.2 Pericolosità geomorfologica idraulica e sismica</i>	20
<i>3.3 Rapporto con altri piani e programmi</i>	20
<i>Piano di Indirizzo Territoriale – Piano Paesaggistico (PIT-PPR)</i>	20
La scheda dell'ambito di paesaggio.....	20
Coerenza con obiettivi di qualità e direttive della Scheda di Ambito.....	21
Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici.....	24
Coerenza con la disciplina dei beni paesaggistici.....	25
<i>Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)</i>	27
<i>Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico (PS e RU)</i>	28
<i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)</i>	28
<i>Piano Stralcio Assetto Idrogeologico ("PAI Frane")</i>	30
<i>Piano Gestione delle Acque (PGA)</i>	31
<i>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</i>	33
<i>Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII)</i>	36
<i>Piano Attività del Consorzio di Bonifica (PACB)</i>	36
<i>Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)</i>	37
<i>Piano regionale gestione Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB)</i>	38
<i>Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)</i>	39
<i>Piano Regionale Cave (PRC)</i>	46
<i>Piano Regionale per la qualità dell'Aria (PRQA)</i>	46
<i>Piano Regionale Integrato Infrastrutture della Mobilità (PRIIM)</i>	47
<i>Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)</i>	50
<i>3.4 Individuazione e valutazione degli impatti significativi</i>	52
<i>4. Criteri per la verifica di assoggettabilità</i>	53
<i>5. Conclusioni</i>	55

PREMESSA

Il Comune di Lucca è dotato di Piano Strutturale approvato ai sensi della LR 65/2014 con DCC n. 39 del 24.04.2017, pubblicato sul BURT n.26 del 28 giugno 2017, ed è altresì dotato di Regolamento Urbanistico approvato ai sensi della LR 5/1995 con DCC n. 25 del 16 marzo 2004, successivamente oggetto di varianti. In particolare con DCC n.19 del 15 marzo 2012, il Comune di Lucca ha approvato, ai sensi della Legge Regionale Toscana n.1/2005, una variante generale al predetto Regolamento Urbanistico, denominata "Variante straordinaria di Salvaguardia del Piano Strutturale", pubblicata sul BURT n.18 del 2 maggio 2012. Il Comune ha dato avvio al procedimento di redazione del nuovo Piano Operativo (PO), che ricade nel campo di applicazione dell'art. 5 bis "Atti di governo del territorio soggetti a VAS" della LR 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)".

Il Comune di Lucca ha avviato la progettazione di un'opera infrastrutturale per il "COMPLETAMENTO DEL NUOVO ASSE SUBURBANO TRA LA ROTATORIA DI VIA DELL'ACQUACALDA E LA ROTATORIA DI VIALE CASTRACANI".

L'intervento si compone di due tratti distinti, il primo, denominato A, ha inizio dalla rotatoria di via dell'Acquacalda fino all'intersezione tra via SS. Annunziata e Via Martiri delle Foibe e prevede l'attraversamento della linea ferroviaria Lucca-Aulla. Il secondo tratto, denominato B, collega la via Vecchia Pesciatina con via Castracani e Via Martiri delle Foibe.

I due tracciati vanno a completare i tratti già realizzati del nuovo asse suburbano che vanno dalla statale del Brennero fino alla rotatoria di via Dell'Acquacalda e da via SS. Annunziata fino a via Vecchia Pesciatina.

La realizzazione dell'intervento consentirà di completare l'Asse Suburbano sopra descritto garantendo un ulteriore collegamento tra il centro città e la SS12 del Brennero.

Questo progetto di opera pubblica comporta una variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell' art.34 della LR65/2014.

Si rende pertanto necessario l'avvio della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi della LR 10/2010.

La presente relazione costituisce il documento di verifica di assoggettabilità alla VAS e il documento preliminare di VAS secondo quanto indicato all'art.8 comma 5 della LR 10/2010 .

Non si rende necessario lo Studio di incidenza data la distanza delle aree interessate da Siti Natura 2000.

1. INTRODUZIONE

1.1 Inquadramento legislativo

Direttiva europea

Direttiva 2001/42/CE con cui l'Unione Europea, secondo un approccio che pone al vaglio le previsioni prima ancora che i progetti, disciplina lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e del correlato Rapporto ambientale, per i piani e programmi che hanno effetti sull'ambiente e sul patrimonio culturale

Normativa nazionale

D.Lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea, disciplinando VIA e VAS.

Normativa regionale

- L.R. n° 10 del 12 febbraio 2010 e s.m.i. (in particolare L.R. 69/2010, L.R. 6/2012, L.R. 17/2016) “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”, con cui la Regione Toscana recepisce la normativa sovraordinata e dettaglia la disciplina della VAS
- L.R. 65 del 10/11/2014 - “Norme per il governo del territorio”

1.2 Iter di pianificazione e valutazione ambientale

Fasi e attività

Il procedimento di VAS, secondo il percorso definito dal dispositivo regionale (art. 21 LR 10/10), è caratterizzato dalle seguenti fasi e attività:

a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, nei casi eventuali di cui all'articolo 5, comma 3;

IN CASO DI ASSOGGETTABILITA' A VAS:

b) la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;

c) l'elaborazione del rapporto ambientale;

d) lo svolgimento di consultazioni;

e) la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;

f) la decisione;

g) l'informazione sulla decisione;

h) il monitoraggio.

1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento

Autorità proponente

Settore 05 – Lavori Pubblici e Urbanistica – Comune di Lucca

Autorità procedente

Consiglio comunale – Comune di Lucca

Autorità competente

Nucleo Unificato Comunale di Valutazione (NUCV), secondo quanto disposto con DCC n. 62 del 27 settembre 2012 “LR. n. 10 del 12 febbraio 2010 modificata con LR n. 6 del 17 febbraio 2012 Norme in materia di VAS, di VIA e di Valutazione di Incidenza. Individuazione dell'Autorità Competente – Revoca parziale della DCC n. 98 del 27 ottobre 2009”

Responsabile del procedimento

Ing. Antonella Giannini, Dirigente del Settore 5 Opere e Lavori Pubblici - Urbanistica del Comune di Lucca

Soggetti competenti in materia ambientale

Gli Enti interessati e i soggetti competenti in materia ambientale che proponiamo all'Autorità Competente di coinvolgere nel procedimento con il compito di esprimere pareri e fornire contributi, sono i seguenti:

1. Regione Toscana

– Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale strategica – Opere Pubbliche di interesse strategico regionale;

– Direzione Ambiente ed Energia;

– Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile;

2. ARPAT – Agenzia regionale per la Protezione Ambientale della Toscana;

3. AUSL Toscana Nord Ovest;
4. AUTORITA IDRICA TOSCANA;
5. Genio Civile Toscana Nord;
6. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
7. Consorzio 1 Toscana Nord;
8. ATO Toscana Costa – Autorità per il servizio di gestione rifiuti urbani;
9. Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri;
10. Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco – Comando Vigili del Fuoco Lucca.

Forme di partecipazione

Sul tema della tutela ambientale il ruolo significativo della comunità locale e la necessità di avviare azioni di consultazione e confronto con i cittadini è stato evidenziato a livello di disciplina regionale, nazionale e anche internazionale.

In coerenza con la Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, nota come Convenzione di Aarhus, ratificata in Italia con Legge 108/2001, la LR. Toscana 12 febbraio 2010 n.10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)” garantisce all’art.9 l’informazione e la partecipazione del pubblico nel procedimento di VAS. Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010 (finalizzate ad assicurare una adeguata valutazione degli impatti significativi sull’ambiente che potranno derivare dall’attuazione del Piano stesso) sono coordinate con quelle di cui all’art. 36 della LR 65/2014 nel rispetto del principio di non duplicazione. Gli apporti delle istituzioni e dei soggetti interessati sono esaminati e valutati nel percorso di redazione del piano e, così come per i contributi pervenuti dai Soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ne sarà dato conto nell’ambito degli atti e documenti della Valutazione ambientale strategica.

Al fine di facilitare la consultazione dei documenti e l’interlocuzione con l’Amministrazione, sono inseriti sul sito web del Comune i materiali prodotti in relazione al piano ed alle procedure di valutazione connesse.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono adottati contestualmente al Piano, ed in seguito alla pubblicazione sul BURT vengono resi consultabili e pubblicati anche sul sito internet comunale, a disposizione delle istituzioni e dei soggetti interessati che possono presentare osservazioni, pareri, segnalazioni, proposte, contributi con gli stessi tempi e modalità delle osservazioni al Piano.

Per favorire la partecipazione ed accrescere le conoscenze sui contenuti degli strumenti urbanistici, L’Amministrazione Comunale organizza specifici incontri, rivolti alla cittadinanza ed alle associazioni economiche, sociali e professionali, in cui saranno dettagliatamente illustrati i contenuti degli strumenti urbanistici e le valutazioni ambientali ad essi relativi.

2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Di seguito si illustrano, in modo sintetico e facendo riferimento a quanto già indicato nella premessa, gli obiettivi e i contenuti della Variante al Regolamento Urbanistico.

2.1 Il progetto di "COMPLETAMENTO DEL NUOVO ASSE SUBURBANO TRA LA ROTATORIA DI VIA DELL'ACQUACALDA E LA ROTATORIA DI VIALE CASTRACANI"

Il progetto di cui alla presente relazione ha come obiettivo l'adeguamento e il miglioramento prestazionale della viabilità e dei percorsi che strutturano l'armatura della mobilità urbana locale e sovralocale e il contestuale miglioramento dell'accessibilità alla città, ai servizi e alle attrezzature dei quartieri. In particolare il progetto riguarda la realizzazione di due tratti stradali che si inseriscono in un più ampio progetto di riorganizzazione del traffico veicolare del Comune di Lucca che consentirà di andare a completare un asse sub-urbano che attraversa la parte est del territorio comunale collegando gli assi viari in uscita dal centro cittadino in direzione Est con uno degli assi viari più importanti rappresentato dalla SS12 del Brennero. E da qui proseguirà nella zona dell'Oltreserchio grazie al progetto del Ponte sul fiume Serchio già in fase di progettazione esecutiva da parte della Provincia di Lucca.

Il progetto andrà quindi a completare l'asse suburbano, dalla rotonda di via dell'Acquacalda all'inserimento nella rotonda di via Castracani, collegando due porzioni già realizzate del progetto generale. Il progetto si compone di due tratti distinti:

- **Tratto A:** dalla rotonda di Via dell'Acquacalda fino a Via SS. Annunziata attraversando la linea ferroviaria Lucca-Aulla mediante la realizzazione di un viadotto a quattro campate.
- **Tratto B:** da Via Vecchia Pesciatina fino alla rotonda di Via Castracani.

Nell'immagine sotto riportata vengono ben individuati i due tratti A e B nel più ampio sistema viario in cui si vanno ad innestare:

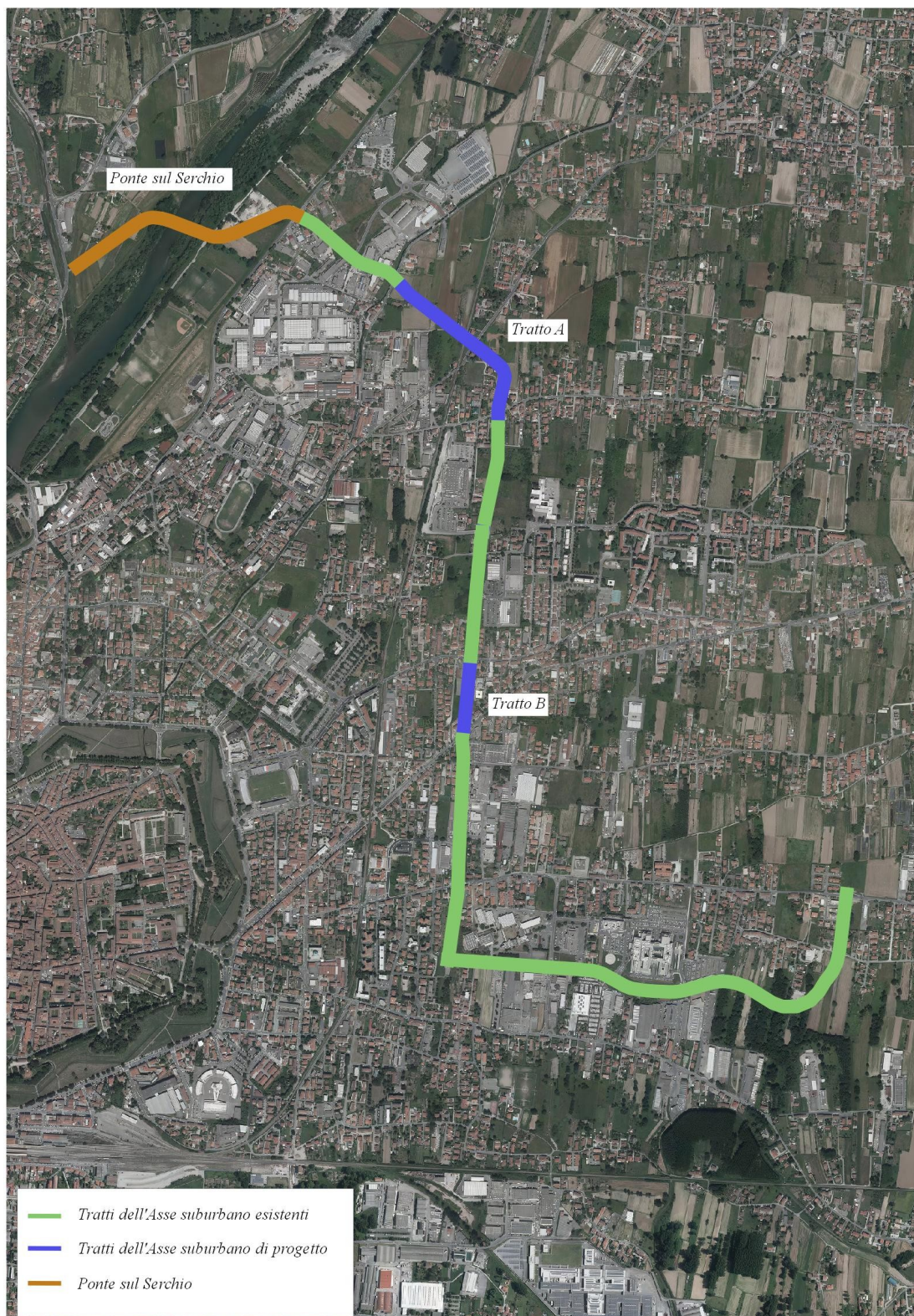


Figura 1 – Individuazione su foto aerea dei tratti esistenti e di progetto dell'Asse Suburbano

Il tratto A del nuovo asse stradale, come già detto precedentemente, va dalla rotatoria di via dell'Acquacalda a via SS. Annunziata per uno sviluppo complessivo di circa 600 mt. **Il tratto B** invece

collegherà via Vecchia Pesciatina con la rotatoria esistente di via Castracani per uno sviluppo complessivo di circa 300 mt

Entrambi i tracciati saranno classificati come strada di tipo interquartiere di larghezza complessiva della sede stradale pari a circa 12 mt e caratterizzati da una corsia per senso di marcia di larghezza pari a circa 3.50 m. Su di un lato verrà realizzata una pista ciclabile di larghezza 2.50 mt mentre sul lato opposto sarà realizzato il marciapiede rialzato rispetto al piano stradale.

Dal punto di vista planimetrico il **tratto A** è costituito da un primo tratto rettilineo, seguito da una curva ad ampio raggio che conduce all'imbocco del ponte di attraversamento della ferrovia e di via delle Ville, al quale segue nuovamente una curva a raggio più stretto con la quale ci si inserisce in un rettilineo che porta alla nuova rotatoria di via SS. Annunziata. Il **tratto B** invece sarà quasi completamente con sviluppo pianeggiante ad esclusione di due brevi tratti di raccordo che conducono dal piano delle strade e rotatoria esistenti alla quota del nuovo piano stradale posto a circa 40 cm sopra il piano di campagna.

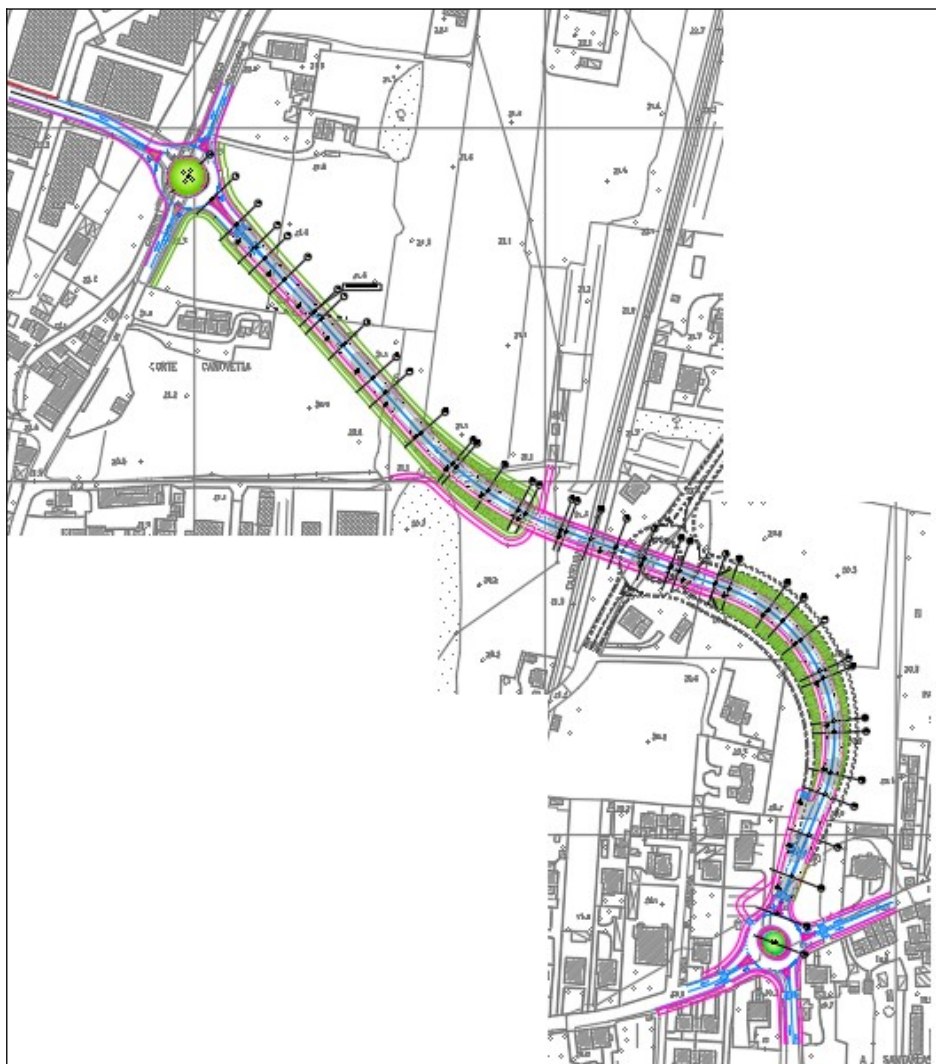


Figura 2 – Tracciato del tratto A



Figura 3 – Tracciato del tratto B

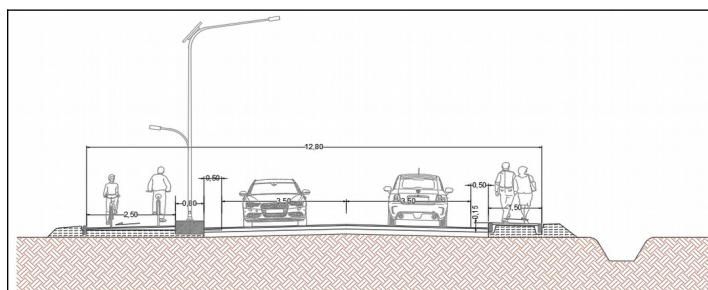


Figura 4 – Sezione stradale tipo del tratto A e del tratto B

Le rotonde esistenti su cui si andranno ad innestare i nuovi tracciati, ovvero in corrispondenza di Via dell'Acquacalda e Via Castracani saranno modificate e adeguate alla nuova configurazione a quattro rami ed al nuovo carico di traffico previsto. Saranno inoltre previste opere minori che consisteranno

fondamentalmente nella deviazione di via della Canavetta per garantire l'accesso ad abitazioni e terreni privati interdetti dalla realizzazione delle opere.

Infine sarà necessario realizzare la regimazione e tombinatura di modesti rami della rete idrica superficiale minore per consentire l'attraversamento dei rilevati stradali.

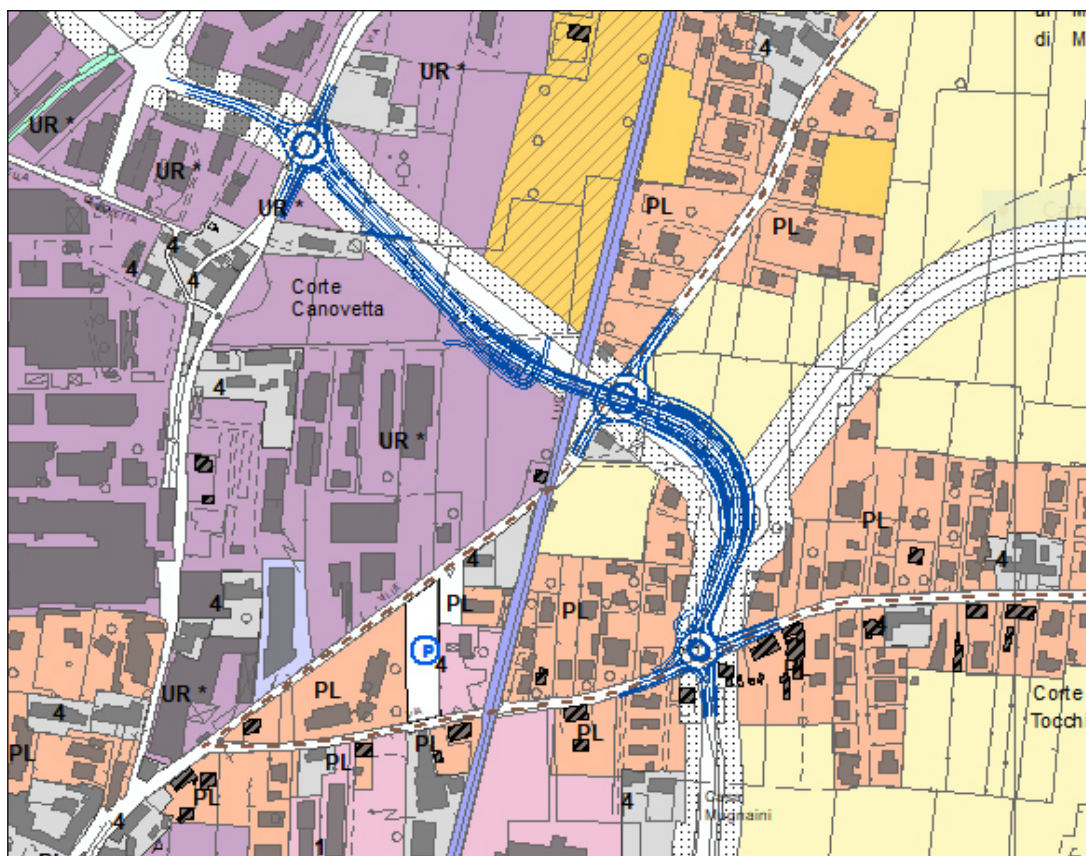
2.2 Contenuti e obiettivi della Variante al Regolamento Urbanistico

La variante urbanistica, che verrà approvata contestualmente al progetto di fattibilità dell'opera ai sensi dell'art.34 della LR 65/2014, risulta necessaria al fine di confermare la previsione urbanistica dell'asse suburbano che, secondo il progetto in fase di redazione, mantiene pressoché inalterata la previsione contenuta nel Regolamento Urbanistico del 2012, apportando rispetto ad essa lievi modifiche dell'asse stradale (con conseguente rettifica delle fasce di rispetto) e delle sistemazioni delle intersezioni con la viabilità esistente.

Al contempo verrà reiterato il vincolo preordinato all'esproprio (decaduto il 2 maggio 2017 per effetto del termine quinquennale, ai sensi dei commi 5 e 6 della LR 1/2005) al fine di acquisire le aree necessarie alla realizzazione dell'opera secondo quanto disciplinato al D.Lgs 327/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità".

La variante verrà preliminarmente sottoposta a conferenza di copianificazione ai sensi dell'art.25 della legge regionale 65/2014.

Sugli elaborati del Regolamento Urbanistico la modifica da apportare rispetto alla situazione vigente è lieve e seguirà l'andamento del progetto come di seguito illustrato:



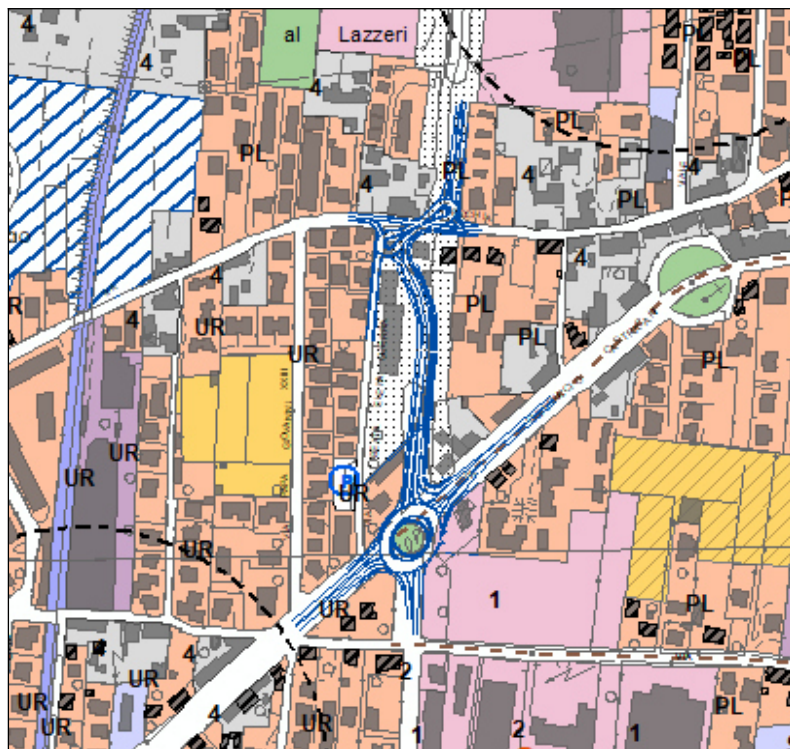


Figura 10 – Sovrapposizione del RU con il progetto dei due tratti A e B

3.1 Caratterizzazione dello stato dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza il Piano

Si riassumono di seguito i trend ambientali desunti dal Documento preliminare della VAS per il Piano Operativo. Questi rappresentano lo scenario che prescinde dalla Variante al RU in oggetto e che possono incidere nella sua definizione.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
<i>ARIA</i>
OBIETTIVO: Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera (II.6)
Dall'andamento dei dati sulla qualità dell'aria monitorati, si evince che il trend della qualità dell'aria presenta un miglioramento rispetto ai livelli critici rilevati fino a pochi anni fa, pur permanendo comunque forti pressioni, che si traducono in superamenti delle soglie raccomandate dall'OMS e, per la presenza di Ozono, in superamenti dei limiti di legge. Il Comune è dotato da tempo di un Piano di Azione Comunale PAC per la qualità dell'aria, che prevede, anche specifici indirizzi per gli strumenti urbanistici comunali (per efficienza e risparmio energetico, mobilità sostenibile, promozione del verde). Il Comune è dotato di Piano di Azione Comunale per l'Energia Sostenibile (PAES - Patto dei Sindaci) che prevede una forte riduzione delle emissioni di CO₂. Nel 2019 il Comune di Lucca ha dichiarato l'emergenza climatica ed ha attivato un tavolo per l'implementazione di un piano di azione per la riduzione quasi a zero delle emissioni di CO₂ entro il 2030.
OBIETTIVO: Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS (Emission Trading Scheme) (IV.3)
E' evidente anche in Toscana e nel territorio comunale che le temperature sono in tendenziale aumento e le piogge estive in riduzione. Il PAC, il PAES, e il Piano previsto dal Comune di Lucca per contrastare l'emergenza climatica, prevedono misure con ricadute positive anche in termini di contributo locale per la gestione del cambiamento climatico.
OBIETTIVO: Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (III.1)
Il Comune è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica e Programma di risanamento acustico. La normativa vigente prevede che sia verificata la coerenza tra strumenti urbanistici e Piano di Classificazione Acustica. Non sono presenti aziende a rischio incidente rilevante. Il Comune ha promosso facilitazioni per la rimozione di amianto. Il Comune non è tra quelli a maggior rischio per concentrazioni di radon. Il Comune è dotato di Regolamento in materia di impianti di radiocomunicazioni e di programma comunale per la localizzazione degli impianti. Come accade a livello sovracomunale, negli ultimi anni le antenne sono cresciute notevolmente di numero. La legge consente di definire negli strumenti urbanistici comunali le aree più idonee per gli impianti. Le Distanze di prima approssimazione da elettrodotti sono disciplinate dalla normativa vigente. Terna ha in progetto di sviluppare la rete di elettrodotti e realizzare la stazioni elettrica Lucca ovest sul territorio comunale.
<i>ACQUA</i>
OBIETTIVO: Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere (II.3)

I dati rilevati da ARPAT indicano una significativa pressione antropica sui corsi d'acqua e sui corpi idrici sotterranei, diffusa in tutte le aree di pianura della Toscana settentrionale. La normativa vigente prevede fasce di rispetto per i punti di attingimento di acqua a uso potabile. Non è presente intrusione salina, mentre si rileva la presenza di area vulnerabile ai nitrati (il cui monitoraggio rileva una buona qualità delle acque). Non si manifestano criticità per lo smaltimento acque reflue, se non per quanto riguarda il permanere di aree insediate con scarico fuori fognatura e la presenza di impianti che richiedono molta manutenzione. Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici.
OBIETTIVO: Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua (II.5)
Sono frequenti situazioni di emergenza idrica dovuta alla carenza di risorse in periodi estivi (per le frazioni collinari) e di diffusa carenza e/o vetustà impiantistica della rete acquedottistica. Eventuali incrementi significativi di carico urbanistico devono essere sottoposti alla verifica di fattibilità da parte dell'ente gestore di servizi idrici. E' presente una concessione per acqua minerale. E' previsto l'incremento del numero di fontanelli pubblici di acqua potabile controllata.
SUOLO
OBIETTIVO: Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione (II.2)
L'incremento di consumo di suolo nel breve periodo (ultimi anni) è stato più contenuto delle medie regionali. Ciò nonostante nel medio periodo (ultimi decenni) si assiste comunque a una forte perdita di superficie agricola utilizzata e di boschi aziendali. Il Comune ha un numero di case vuote o occupate da non residenti superiore alla media Toscana e Nazionale. La Legge Regionale 65/2014 sul governo del territorio e il PIT-PPR, a cui i nuovi strumenti urbanistici si conformano, disciplinano e limitano il consumo di suolo. Il Piano Regionale Cave adottato recentemente disciplina il settore estrattivo privilegiando il ripristino di siti estrattivi dismessi rispetto allo sfruttamento di nuovi giacimenti: il Comune di Lucca è interessato solo marginalmente da attività estrattiva.
OBIETTIVO: Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (III.1)
Il Piano Strutturale comprende studi sulla pericolosità geomorfologica, idraulica e sismica nel territorio comunale. Il Comune è interessato da procedimenti di bonifica, molti dei quali già chiusi. Non sono presenti Siti di bonifica di interesse nazionale o regionale. In occasione della redazione dei nuovi strumenti urbanistici sarà approfondita anche la fattibilità degli interventi previsti dal punto di vista idraulico e geomorfologico e sismico. Il Comune è dotato di Piano della Protezione Civile.
ENERGIA
OBIETTIVO: Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio (IV.1)
A livello provinciale Lucca è caratterizzata soprattutto da un fortissimo apporto di produzione di energia rinnovabile da idroelettrico e da un fortissimo consumo di energia nel settore cartario. Si rileva anche un forte incremento del consumo nel settore terziario. A livello comunale gli ultimi dati mostrano una riduzione dei consumi elettrici pro capite a uso domestico.

I consumi di gas naturale sono in aumento in controtendenza con le medie regionali. A livello di rete di distribuzione, l'incremento percentuale maggiore degli ultimi anni è avvenuto nei consumi non domestici. Anche i consumi domestici di gas naturale risultano in crescita.

Il Comune è dotato sia di PAC che prevede misure per la promozione di risparmio energetico, sia di PAES (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile) che prevede interventi per l'abbattimento delle emissioni di CO₂.

Nel Comune di Lucca circa la metà degli impianti fotovoltaici sono di tipo medio piccolo ma la metà della potenza prodotta sul territorio comunale deriva da impianti medio grandi. La potenza installata è ancora lontana dal target previsto dal PAES per il 2020.

RIFIUTI

OBIETTIVO: Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde (III.5)

La produzione di rifiuti urbani è diminuita negli ultimi anni, anche se ancora presenta valori importanti. La quota di raccolta differenziata è arrivata quasi all'80% sul totale dei rifiuti urbani grazie alla raccolta porta a porta, alle isole ecologiche nel centro storico e alle stazioni di conferimento presenti sul territorio. Non sono presenti impianti di depurazione o termovalorizzazione nel territorio comunale, mentre sono presenti impianti di gestione e recupero. La Regione Toscana sta iniziando a promuovere l'iniziativa privata nel campo dell'economia circolare.

BIODIVERSITA'

OBIETTIVO: Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (I.1)

Nel territorio comunale sono presenti due Siti Natura 2000: ZSC Padule di Verciano, Prati alle fontane, Padule delle Monache (IT 5120020) e ZSC Monte Pisano (IT 5120019) per i quali la Regione ha censito gli habitat di interesse. Non sono presenti Parchi e Riserve naturali.

OBIETTIVO: Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura (I.4)

Nel Comune sono presenti aree agricole per produzioni alimentari e vinicole di pregio, in particolare legate all'olio e al vino. Le coltivazioni di varietà esclusivamente locali riconosciute dalla banca del germoplasma sono rimaste poche e a rischio.

OBIETTIVO: Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado (II.7)

Si rileva una forte riduzione di boschi inclusi in aziende agricole. Le aree percorse da incendi sono censite. Il PSR prevede specifiche misure per i boschi.

OBIETTIVO: Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (II.4)

Il PS definisce e disciplina la rete ecologica declinando l'invariante 2 del PIT-PPR relativa ai caratteri ecosistemici del paesaggio.

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E CULTURALE

PAESAGGIO

OBIETTIVO: Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (III.5)

Il Comune è dotato di Piano Strutturale redatto in conformità con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico Regionale. Il Piano Operativo dovrà essere coerente con gli indirizzi e le prescrizioni che il PS individua anche in base al PIT-PPR.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SOCIOECONOMICA***SOCIETA'***

OBIETTIVO: ridurre il disagio abitativo (I.3)

Allo stato attuale nel Lode di Lucca il rapporto tra domanda e offerta di edilizia sociale è sbilanciato sulla domanda, ben sopra la media regionale. Anche i provvedimenti di sfratto sono in aumento. Il Comune è impegnato su vari fronti sul contrasto al disagio abitativo attraverso contributi affitti, alloggi di emergenza, politiche di contrasto alla morosità incolpevole, assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, mediazione abitativa, co-housing, accoglienza richiedenti asilo e rifugiati e altre forme di supporto al social housing.

OBIETTIVO: Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità (II.2)

Il numero di addetti in unità locali è cresciuto negli ultimi cinque anni per i lavori nel settore turistico ricettivo e direzionale di servizio, mentre è diminuito per le attività manifatturiere, costruzioni, commerciale all'ingrosso. Il Comune ha attivato uno sportello lavoro e un tavolo di coordinamento degli attori locali in tema di occupazione.

OBIETTIVO: Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione (I.1)

Il Tasso di ricettività degli asili nido nel Comune capoluogo è attualmente superiore al seppur basso target europeo e nazionale del 33% dei bambini in età 3-36 mesi. Lo standard di attrezzature scolastiche è in deficit. E' stata finanziata una nuova scuola a San Concordio, progettata con principi innovativi.

OBIETTIVO: garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci contrastando i divari territoriali (III.3)

Sul territorio comunale sorge uno dei quattro nuovi ospedali comprensoriali realizzati recentemente in Toscana, oltre a tre case di cura accreditate.

OBIETTIVO: Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci (V.2)

Il Comune è dotato di PUMS con analisi delle criticità e definizione delle azioni per promuovere la mobilità sostenibile. Gli incidenti stradali sono concentrati in particolare nell'anello lungo le mura, e nel Comune sono in crescita i veicoli procapite. Il 70% degli spostamenti per lavoro o studio, secondo il censimento 2011, avvengono con mezzo di trasporto privato motorizzato.

OBIETTIVO: Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile (III.6)

La capacità ricettiva del Comune di Lucca ha visto negli ultimi 4 anni l'incremento di circa 100 posti letto in media all'anno, prevalentemente in esercizi extra-alberghieri. Parallelamente si legge una crescita degli arrivi di turisti a cui corrisponde un aumento delle presenze di stranieri ma una riduzione di presenze di

turisti italiani nel confronto tra 2014 e 2018. Nel 2018 è stato siglato l'accordo tra il Comune di Lucca e Airbnb per il contrasto all'evasione dell'imposta di soggiorno.

OBIETTIVO: Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (III.3)

Il Piano Strutturale ha individuato le aree degradate da sottoporre a rigenerazione urbana e ha mappato l'accessibilità dei percorsi urbani principali. Il Comune ha attivato numerosi studi e progetti di rigenerazione urbana basati su contributi di fondi europei, nazionali e regionali, come il PIUSS per il centro storico, e il progetto Cantieri Social per Sant'Anna (PIU) e San Concordio e San Vito (Bando Periferie).

3.2 Pericolosità geomorfologica idraulica e sismica

Per quanto riguarda l'area di intervento nello specifico, si fa riferimento alla documentazione a corredo del progetto dell'opera che rilevano una pericolosità geomorfologica bassa, trattandosi di aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciture non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi, una pericolosità idraulica in Classe 2i – Bassa. Aree di pianura – prive di notizie storiche di precedenti inondazioni; con notizie storiche di ristagni con frequenza ricorrente o inferiore di classe I. e una pericolosità sismica locale media.

3.3 Rapporto con altri piani e programmi

L'Allegato 2 della LR 10/2010 individua, tra i contenuti del Rapporto Ambientale per i piani assoggettati a VAS, l'illustrazione del rapporto con altri pertinenti piani o programmi. Si riportano di seguito gli aspetti dei principali piani sovraordinati.

Piano di Indirizzo Territoriale – Piano Paesaggistico (PIT-PPR)

La relazione tecnica della Variante al RU in oggetto, a cui si rimanda per approfondimenti, comprende una verifica di coerenza con il PIT-PPR. In questa sede si valutano alcuni aspetti di specifico interesse per la VAS.

La scheda dell'ambito di paesaggio

La scheda dell'Ambito 04 Lucchesia prevede:

Obiettivo 1: La riqualificazione dei rapporti tra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate.

Obiettivo 2: La salvaguardia della discontinuità degli insediamenti pedecollinari e la valorizzazione delle relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo.

Obiettivo 3: La tutela della montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, la valorizzazione del fiume Serchio e il contrasto dei processi di abbandono delle zone montane.

La scheda di ambito, come indicato all'art.15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 6 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa,
3. Invarianti strutturali,
4. Interpretazione di sintesi,
5. Indirizzi per le politiche,
6. Disciplina d'uso.

Di particolare importanza sono gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso, costituita da obiettivi di qualità e direttive correlate: in appendice sono sintetizzati gli indirizzi e le direttive che hanno attinenza con il territorio comunale.

Coerenza con obiettivi di qualità e direttive della Scheda di Ambito

PIT-PPR SCHEDA DI AMBITO 05 OBIETTIVI DI QUALITÀ e DIRETTIVE

VERIFICA DI COERENZA

Obiettivo 1

Riqualificare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti ineditati;

1.2 - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti Orientamenti:

- mantenere e riqualificare i varchi ineditati lungo la maglia viaria;
- valorizzare le Corti anche attraverso la ricostituzione del loro ruolo con funzioni di nodi di interscambio tra territorio urbano e rurale e di presidio territoriale;
- ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico di smaltimento e irrigazione, sulla viabilità principale e podereale e sugli spazi agricoli e le aree umide, rianneggiando la viabilità esistente, realizzando o ricostituendo i collegamenti fra gli spazi agricoli frammentati, mantenendo i residui residui elementi di continuità e riqualificando il reticolo idrografico minore anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi ciclopedonali;
- valorizzare i rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle Corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche.

1.3 – tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali;

1.4 - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio pianiziale dell'ambito e conservare i boschi pianiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore;

1.5 - favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Capannori e

La previsione va a occupare varchi residui tra l'insediamento e il territorio rurale, prevedendo tutte le misure necessarie a conservare la funzionalità del reticolo idrico e a compensare l'effetto barriera con un effetto di cerniera (connessione ciclopedonale, riduzione del traffico sulle altre strade, misure preventive per non creare interruzioni della rete ecologica)

**PIT-PPR SCHEDA DI AMBITO 05
OBIETTIVI DI QUALITA' e DIRETTIVE**

VERIFICA DI COERENZA

Lucca, e favorire la riqualificazione dal punto di vista ambientale e paesaggistico delle aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili ("aree produttive ecologicamente attrezzate");

1.6 - salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea

Orientamenti:

- riorganizzare gli accessi alle aree industriali e artigianali;
- ridefinire e riqualificare i margini urbani e dell'intorno stradale;

• tutelare i con i visivi paesaggisticamente significativi verso il territorio agricolo e le emergenze architettoniche;

• razionalizzare e potenziare le connessioni ciclopedonali.

1.7 - salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca caratterizzato dalla supremazia delle torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria con la sistemazione degli spalti esterni a verde e dall'edilizia liberty presente lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono;

1.8 - valorizzare e recuperare il rapporto storicamente consolidato

tra il fiume Serchio e la città di Lucca anche attraverso la riqualificazione delle cartiere dismesse e dei complessi di archeologia industriale presenti lungo il fiume;

1.9 - valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese;

Obiettivo 2

Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;

2.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

2.3 - salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-

percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" posti a nord del Serchio fino al Torrente

La previsione non interferisce con le aree pedecollinari.

PIT-PPR SCHEDA DI AMBITO 05
OBIETTIVI DI QUALITA' e DIRETTIVE
VERIFICA DI COERENZA

Pescia di Collodi, all'Oltreserchio e ai Monti Pisani attraverso

Orientamenti:

- salvaguardare il complesso della Villa comprensivo del giardino o parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza;
- conservare le relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate talvolta anche rispetto alla città di Lucca.

2.4 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo

storico - con particolare riferimento alle Ville – e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico;

2.5 - conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo riguardano, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano.

Obiettivo 3

Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole periferiche residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado

Orientamenti:

- assicurare la continuità dei collegamenti ciclo-pedonali lungo il fiume;
- assicurare il mantenimento della percezione del paesaggio fluviale del Serchio, del Pedogna e degli affluenti, dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante;
- ricostituire i rapporti insediamento-fiume anche attraverso il mantenimento degli accessi al fiume;
- riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio e i

La previsione non interferisce con le aree montane.

**PIT-PPR SCHEDA DI AMBITO 05
OBIETTIVI DI QUALITA' e DIRETTIVE**
VERIFICA DI COERENZA

varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati;

- migliorare la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra Ponte a Moriano e Diecimo.

3.2 - nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici con particolare riferimento ai borghi montani della valle del Pedogna ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica;

3.3 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali,

favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

3.4 - mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (direttrice di connettività da riqualificare);

3.5 - favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto.

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il Piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o di legge (art. 142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico "la vestizione dei vincoli per decreto" è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*

- *Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000*
- *Sezione 4 – Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, e Disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso.*

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice, essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dallo stesso Codice, ereditata dalla legge 431/1985, la cosiddetta Legge Galasso.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina. Si rende pertanto necessario, per ciascuno dei beni riportato negli allegati dell'elaborato 8B del piano, effettuare una puntuale verifica sulla correttezza della sua individuazione e perimetrazione, considerato anche che l'individuazione contenuta nel PIT-PPR non ha carattere prescrittivo.

Coerenza con la disciplina dei beni paesaggistici

Per quanto riguarda la situazione dei vincoli relativi a beni paesaggistici di cui al D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) le aree oggetto di variante al RU, non interessano beni paesaggistici poiché non ricadono né tra le aree soggette a vincolo ai sensi dell'art. 136 né ai sensi dell'art 142 del D.Lgs. 42/04.

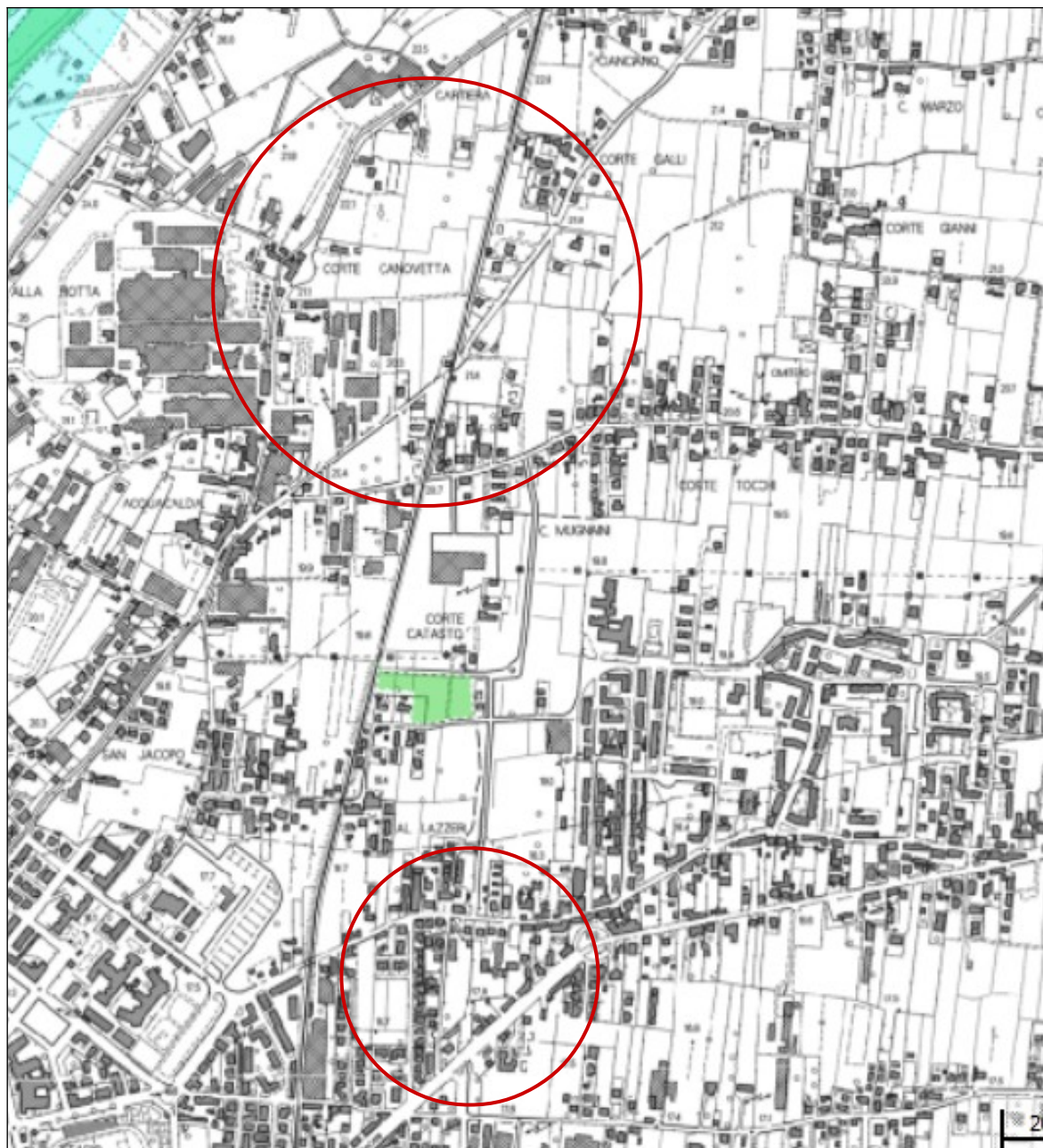


Figura 11 – Estratto cartografia del PIT/PPR con individuazione ricognitiva dei beni paesaggistici di cui all'art.142 – Aree tutelate per legge (fonte Geoscopio Regione Toscana)



Figura 12 – Estratto cartografia del PIT/PPR con individuazione ricognitiva dei beni paesaggistici di cui all'art.136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (fonte Geoscopio Regione Toscana)

Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

La relazione tecnica della Variante al RU in oggetto, a cui si rimanda per approfondimenti, comprende una verifica di coerenza con il PTC. In questa sede si valutano alcuni aspetti di specifico interesse per la VAS.

La coerenza del Piano Operativo con il PTC è mediata dal PS, che detta gli indirizzi e le prescrizioni al PO. La Relazione di coerenza e conformità QP.7 del PS vigente, a cui si rimanda per una verifica di coerenza esaustiva, riporta al paragrafo 2.2 una sintesi dei contenuti del PTC e una verifica di coerenza del PS al PTC. Si riportano in sintesi alcuni aspetti.

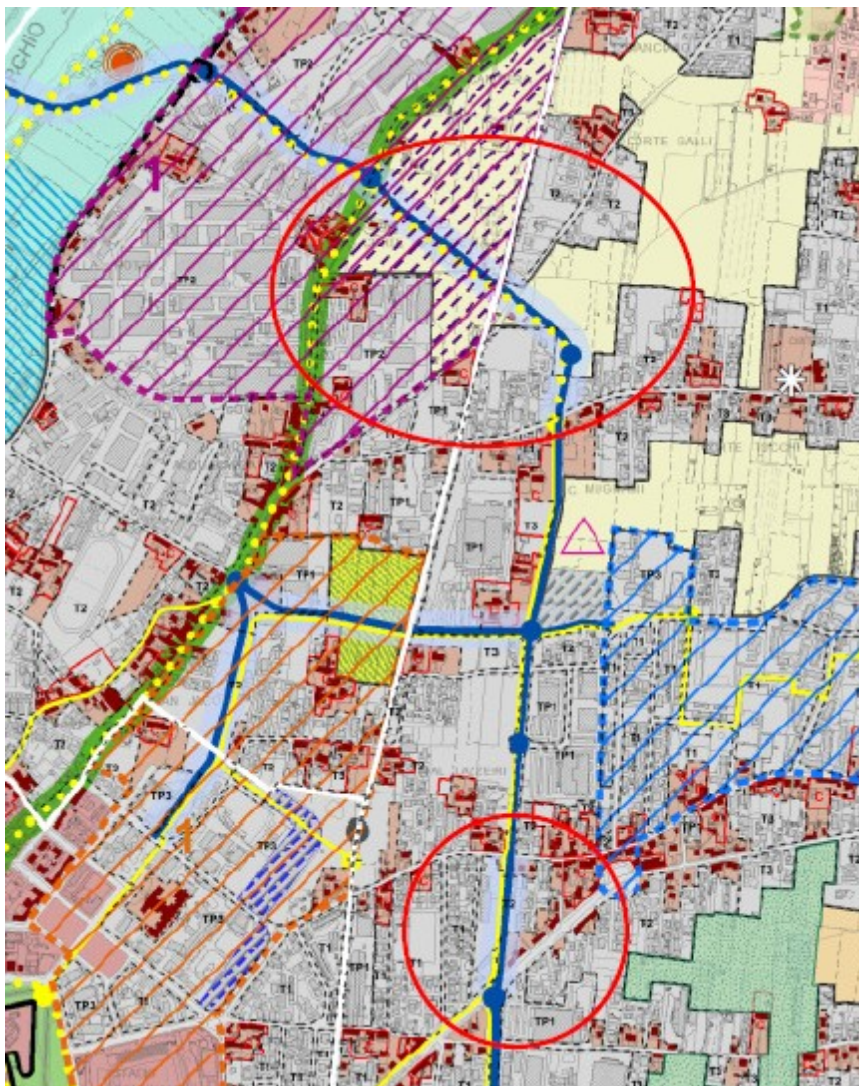
Le Condizioni di fragilità del territorio previste dal PTC sono rispettate dall'Allegato alla Disciplina generale di PS. QP.5C - Pericolosità idrogeologica e sismica, disposizioni applicative.

Gli Indirizzi per il territorio rurale del PTC sono recepiti come indicato nell'Allegato 1 della Relazione di coerenza QP.7 del PS, denominato "Schede tecniche di verifica".

Gli Indirizzi per la mobilità e la rete infrastrutturale del PTC sono recepiti come indicato nell'Allegato 1 della Relazione di coerenza QP.7 del PS, denominato "Schede tecniche di verifica".

Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico (PS e RU)

La relazione tecnica della Variante al RU in oggetto, a cui si rimanda per approfondimenti, comprende una verifica di coerenza con il PS e il RU. In questa sede si specifica sinteticamente che il PS vigente nella tavola QP3B "Strategia dello sviluppo UTOE, Ambiti e determinazioni spaziali della rete infrastrutturale individua schematicamente il "Completamento dell'asse suburbano e il miglioramento della viabilità di S.Marco Arancio e S. Vito - E2"



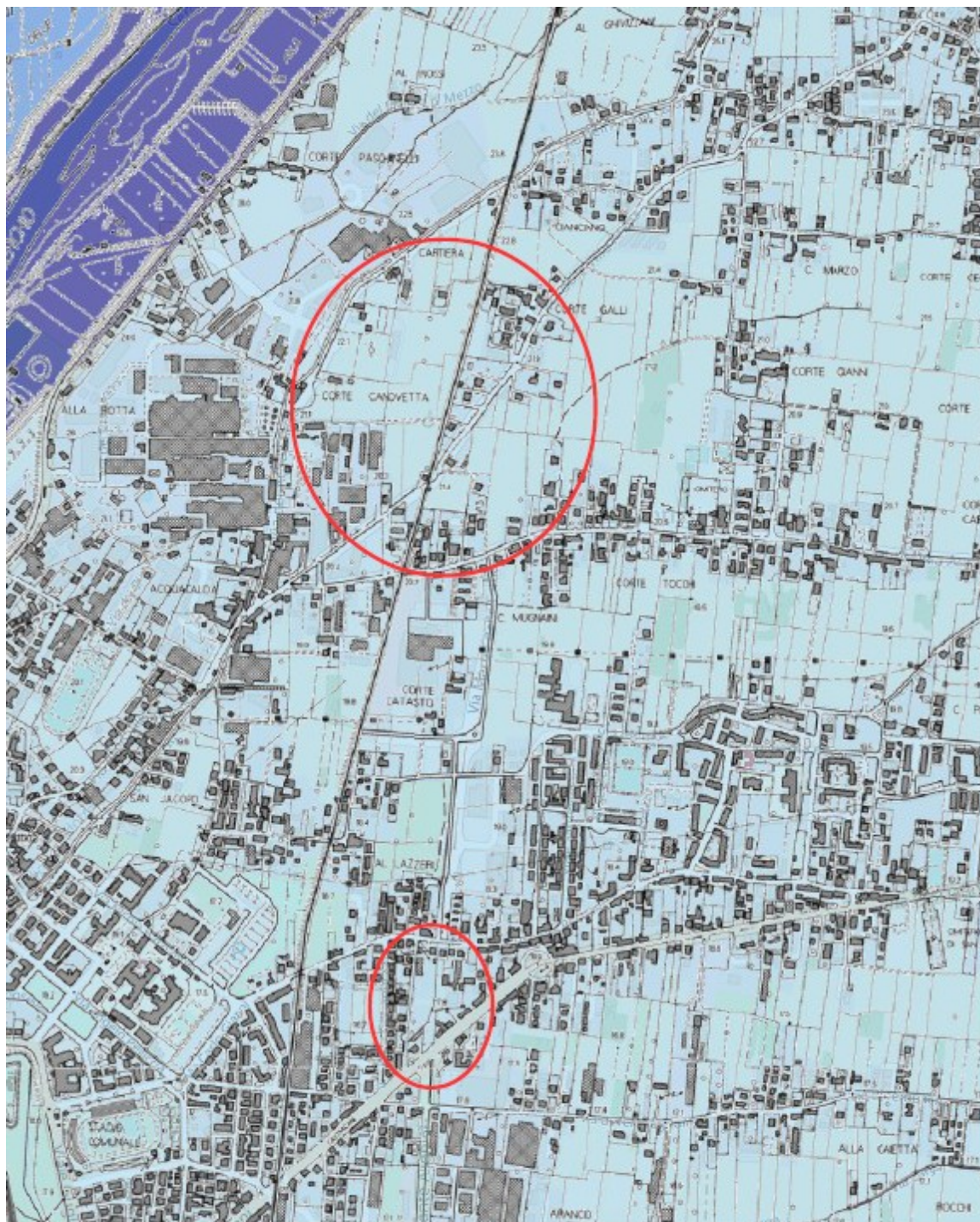
L'asse viario è previsto come corridoio infrastrutturale nel Piano Strutturale, così come, già dal 2004, nel Regolamento Urbanistico le cui previsioni di esproprio hanno perso vigenza.

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato approvato con DPCM del 26 ottobre 2016 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017. Con Legge 221/2015 è stata definita la nuova configurazione del Distretto che comprende i bacini dell'Arno, Serchio, Magra, bacini regionali liguri e toscani. La direttiva europea 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 ("Direttiva Alluvioni") istituisce un quadro comunitario per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione. L'Italia ha recepito la direttiva con il D. Lgs. n. 49 del 23 febbraio 2010, il quale assegna alle

Autorità di bacino distrettuali la competenza per l'individuazione delle zone a rischio potenziale di alluvioni, per la redazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni e per la predisposizione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni -PGRA- (parte a). Il Decreto assegna invece alle Regioni la predisposizione della parte dei Piani di Gestione relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di Protezione Civile (parte b). In attesa della costituzione delle Autorità di Bacino Distrettuali, l'art. 4 del D. Lgs. 10 febbraio 2010 n. 219 ha attribuito alle Autorità di Bacino ex legge 183/89, ciascuna sul territorio di propria competenza, l'adempimento degli obblighi previsti dal citato decreto 49/2010.

Indirizzi del PGRA per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
il combinato disposto del PGRA e della Legge Regionale 41/2018 definisce la condizioni di fattibilità degli interventi urbanistici ed edilizi	L'area ricade in pericolosità P1 e non presenta criticità



Pericolosità idraulica P1

Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (“PAI Frane”)

Le cartografie relative alle aree a pericolosità da frana costituenti la Variante al Piano di Bacino del Serchio Stralcio “Assetto Idrogeologico” Primo aggiornamento – sono state adottate il giorno 8 marzo 2013 con delibera n. 174 e approvato con DPCM 26/07/2013. Le principali novità attengono alla copertura completa del territorio del bacino in scala 1.10.000 ed al recepimento in cartografia di diversi fenomeni franosi avvenuti durante i più recenti eventi alluvionali.

Il PAI “frane” è lo strumento del Piano di Bacino per l’individuazione delle aree a pericolosità da frana, e impone agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l’analisi del territorio.

Indirizzi del PAI FRANE per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
imporre agli strumenti pianificatori locali vincoli e condizioni per l'analisi del territorio. Definisce la condizioni di fattibilità degli interventi urbanistici ed edilizi	Non sono presenti interferenze.

CARTA DI PERICOLOSITA' PAI "dissesti geomorfologici"



Classe di pericolosità P1

Piano Gestione delle Acque (PGA)

“Il Piano di Gestione delle Acque è lo strumento di pianificazione introdotto dalla direttiva 2000/60/CE, direttiva quadro sulle acque, recepita a livello nazionale con il D.lgs. n. 152/2006. La direttiva istituisce un quadro di azione comunitaria in materie di acque, anche attraverso la messa a sistema una serie di direttive in materia previgenti in materia, al fine di ridurre l'inquinamento, impedire l'ulteriore deterioramento e migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle aree umide sotto il profilo del fabbisogno idrico.

A tal fine la direttiva prevede un preciso cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi prefissati – il buono stato ambientale per tutti i corpi idrici, superficiali e sotterranei ed aree protette connesse – individuando nel Piano di Gestione delle Acque (PdG) lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui dare applicazione ai precisi indirizzi comunitari, alla scala territoriale di riferimento, individuata nel distretto idrografico, definito come “area di terra e di mare costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi”. Altra caratteristica del PdG è che lo stesso trova in buona misura attuazione attraverso misure derivanti da direttive e pianificazioni collegate (in particolare la direttiva nitrati, la direttiva acque reflue, Habitat, ecc...) e in particolare dai Piani di Tutela delle acque Regionali.

La pianificazione delle acque è articolata in tre cicli sessennali con scadenze al 2015, 2021 e 2027.

Negli anni i contenuti della direttiva sono stati ampliati e integrati con numerosi atti di indirizzo afferenti, tra l'altro, ad aspetti più strettamente riferiti alla gestione quantitativa delle acque, anche in relazione ai cambiamenti climatici, e dalla entrata in vigore di ulteriori direttive, tra cui, in particolare la “direttiva alluvioni” e la “marine strategy”. Il rapporto con le altre pianificazioni (anche pianificazioni che prevedono l'utilizzo di risorsa, ad esempio i piani di ambito e i piani di sviluppo rurale) è stato reso più forte attraverso i meccanismi di accesso ai finanziamenti europei (la così detta condizionalità ex ante).

In Italia il percorso pianificatorio ha preso avvio nel 2009, in assenza della riforma delle Autorità distrettuali, riforma compiuta nel corso del 2017 e che tra l'altro ha visto la modifica territoriale dei distretti come previsti dal D.lgs. n. 152/2006.

Il Piano 2021/2027 quindi sarà articolato su un territorio diverso rispetto a quello dei due primi cicli pianificatori.

Il Piano di Gestione delle Acque è, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, il “piano direttore” per tutto quello che concerne la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, con la finalità del raggiungimento del buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e delle aree protette connesse.

Il Piano 2016-2021 costituisce l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale (II ciclo) ed è il Piano ad oggi vigente in Toscana ad eccezione del bacino del Serchio, che confluirà nel Piano distrettuale 2021-2026.

Il Piano è stato adottato nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 17 dicembre 2015 e approvato in via definitiva nel successivo Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017 e' stato quindi pubblicato il DPCM di approvazione del I aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque dell'Appennino Settentrionale.” (Fonte AdB Distrettuale Appennino Settentrionale).

Il Piano di Gestione delle Acque del Bacino del Serchio è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Pilota del fiume Serchio nella seduta del 24 Febbraio 2010 con delibera n. 164, (pubblicata, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale n. 66 del 20/03/2010) ed è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8/2/2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112).

Le misure supplementari del PGA Serchio sono quelle definite dall'ADB per lo specifico contesto, ad integrazione delle misure base per la gestione delle acque. Le misure base sono derivate da Direttive Europee e recepite nella normativa nazionale e regionale, e di competenza di enti sovraordinati a parte gli Accordi di programma quadro per le risorse idriche che vedono direttamente coinvolti i Comuni del Bacino. Si riporta la verifica di coerenza rispetto alle misure supplementari pertinenti con il livello di pianificazione comunale. Il Piano Operativo risulta coerente con il PDG nella misura in cui le nuove previsioni edilizie e urbanistiche non comportano deterioramento della qualità delle acque e non ostacolano il raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalle misure del PDG. Specifici indirizzi per gli strumenti urbanistici comunali sono contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) che attua per molti aspetti il PdG.

Misure supplementari	Verifica di coerenza
1 (Tutela corsi d'acqua in aree protette)	competenze sovracomunali
2 (Salvaguardia acque potabili Serchio)	competenze regionali
3 (ATO)	competenze AdB
4 (Disciplina DMV)	competenze sovracomunali

5 (Rinaturalizzazione aree contigue al corso d'acqua)	competenza PS PO
6 (Gestione vegetazione riparia)	competenze sovracomunali
7 (Conferma efficacia limitazioni Massaciuccoli) SCHEDA 7	competenza con PO (carico urbanistico condizionato da scheda norma 7)
8 (Bilancio idrico Ania, Pizzorna, Celetra)	competenze sovracomunali
9 (Delocalizzazione degli impianti di lavorazione dei materiali inerti ubicati lungo l'asta del fiume Serchio e del suo affluente principale (torrente Lima) SCHEDA 9)	competenza PS PO
10 (Tavoli Tecnici subsidenza)	competenze sovracomunali
11 (Tavoli Tecnici svasi in coda di piena)	competenze sovracomunali
12 (Tavoli Tecnici buche di sabbia silicea)	competenze sovracomunali
13 (Collegamento depuratore Pontetetto)	competenze sovracomunali
14 (Scale pesci per ripristino continuità fluviale)	competenze sovracomunali
15 (Riqualificazione casello idraulico)	competenze sovracomunali
17 (Attività di diffusione permanente)	competenze sovracomunali
18 (Database monitoraggi e scarichi)	competenze sovracomunali
19 (Monitoraggio fabbisogni irrigui Massaciuccoli)	competenze sovracomunali
20 (Monitoraggio coltivazioni Massaciuccoli)	competenze sovracomunali
21 (Modello idrogeologico della piana di Lucca)	competenze sovracomunali
22 ("Enclousures" lago Massaciuccoli)	competenze sovracomunali
23 (Modello Matematico per il trasporto solido del Serchio e del T. Lima)	competenze sovracomunali
24 (Monitoraggio livelli idraulici invasi Enel)	competenze sovracomunali
25 (Incentivazioni risparmio idrico)	competenze sovracomunali
26 (Monitoraggi per effetti da cave-miniere-ravaneti ecc.)	competenze sovracomunali
27 (Individuazione stati qualità corpi idrici)	competenze sovracomunali
28 (Monitoraggio caratteristiche economiche)	competenze sovracomunali
29 (Individuazione costi)	competenze sovracomunali
30 (Verifica perimetrazione nuove aree protette)	competenze sovracomunali
31 (Monitoraggio Verrucano)	competenze sovracomunali

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Con la delibera n.11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005, contestualmente con l'approvazione del documento preliminare n. 1 del 10 gennaio 2017, la Giunta Regionale ha disposto l'invio dell'informativa al Consiglio Regionale Toscano prevista dall'art. 48 dello statuto.

Il Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA), previsto dall' art.121 del D.Lgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" è lo strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il Piano è l'articolazione di dettaglio, a

scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PdGA o PdG), previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva n.2000/60 CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". Il PGdA viene predisposto dalle Autorità di distretto ed emanato con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri.

La pianificazione della tutela delle acque e delle risorse idriche definita a livello comunitario dalla WFD persegue obiettivi ambiziosi così sintetizzabili:

- proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, ed il ripristino di corrette condizioni idrologiche ed idromorfologiche, raccordandosi ed integrandosi con la direttiva 2007/60/CE cosiddetta " direttiva alluvioni " ed il relativo Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee ed impedirne l'aumento;
- raggiungere e/o mantenere lo stato di "buono" salvo diversa disposizione dei piani stessi; per tutte le acque entro il 2015, in una prima fase, e successivamente con cadenza sessennale, 2021, 2027.

Il Piano di Gestione Acque di ogni distretto idrografico è piano stralcio del piano di bacino, ai sensi dell' art. 65 del D.Lgs 152/2006, per quanto riguarda la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche.

E' quindi il riferimento per la pianificazione operativa di dettaglio per la tutela delle acque a livello di singolo corpo idrico, da perseguirsi attraverso il PTA, la cui elaborazione, approvazione ed attuazione è demandata alla Regione.

Il PTA garantisce lo snodo di raccordo tra la pianificazione strategica distrettuale e quella regionale, traducendo sul territorio le disposizioni a larga scala dei piani di gestione con disposizioni di dettaglio adattate alle diverse situazioni e strumenti di pianificazione locali, anche attraverso le risultanze di una più accurata comparazione tra costi previsti/sostenuti e benefici ambientali ottenuti/ottenibili. (Fonte: Sito web Regione Toscana)

Il vigente Piano di Tutela delle acque approvato con DCRT n. 6/2005 al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:

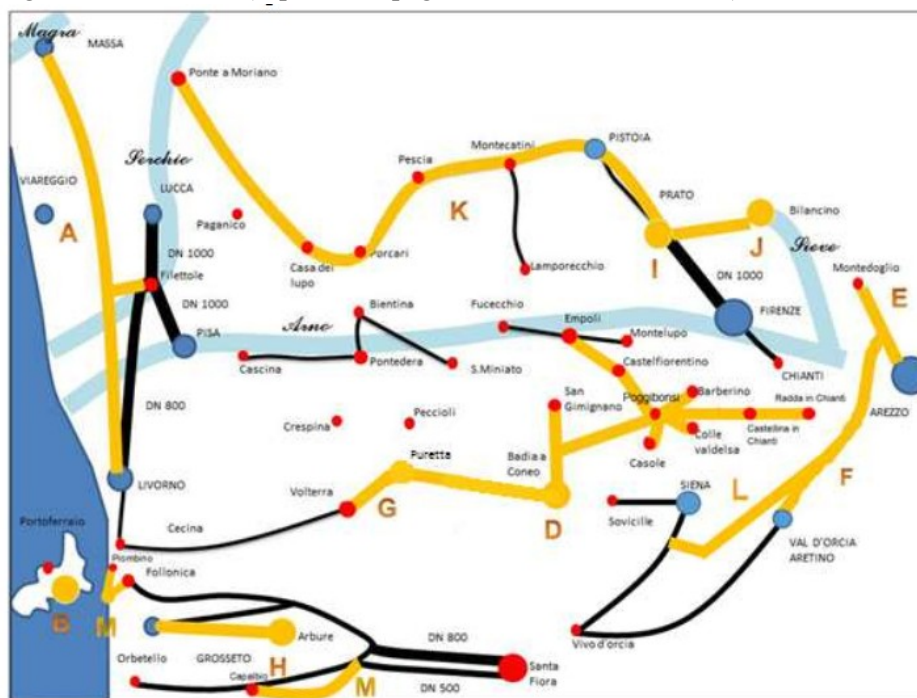
i Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:

Indirizzi del PTA per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
- richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;	Intervento infrastrutturale con gestione delle sole acque meteoriche (raccolta e immissione in canale di scolo al piede stradale), delle reti per irrigazione del verde di arredo stradale (con specifico pozzo artesiano nelle rotatorie) e delle interferenze eventuali con sottoservizi (gestite in conferenza dei servizi)
- individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;	Intervento infrastrutturale con gestione delle sole acque meteoriche, delle reti per irrigazione del verde di arredo stradale e delle interferenze eventuali con sottoservizi
- prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di	Intervento infrastrutturale con gestione delle sole acque meteoriche, delle reti per irrigazione del verde di arredo stradale e delle interferenze eventuali con sottoservizi

fognatura e depurazione;	
- prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;	Intervento infrastrutturale con gestione delle sole acque meteoriche, delle reti per irrigazione del verde di arredo stradale e delle interferenze eventuali con sottoservizi
- imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;	non pertinente
- prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.	Intervento infrastrutturale con gestione delle sole acque meteoriche, delle reti per irrigazione del verde di arredo stradale e delle interferenze eventuali con sottoservizi

Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII)

Il Piano d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato (PASII) è stato approvato dall'Autorità Idrica Toscana (AIT) con Delibera n. 7 del 31 marzo 2016. Il Piano di Ambito rappresenta lo strumento mediante il quale l'AIT definisce criticità, obiettivi e i macro interventi da realizzare per mantenere e migliorare la gestione del Servizio Idrico Integrato toscano e le regole per addivenire, volta per volta, alla miglior scelta di programmazione operativa per orientare gli investimenti verso i livelli obiettivo da raggiungere. Definisce i contenuti del Programma degli Interventi dei singoli gestori del servizio idrico integrato (PdI) che traspongono in interventi specifici e di dettaglio i contenuti del Piano d'Ambito (PdA) dell'Autorità Idrica Toscana in relazione anche a valutazioni legate alle tariffe effettivamente sostenibili e agli strumenti finanziari effettivamente disponibili. In tal senso tali elementi sono valutati, sia in fase di affidamento che negli affidamenti in essere, nei piani economici finanziari (PEF). Inoltre definisce gli Interventi strategici per l'approvvigionamento idrico (capitolo 8 pag. 334 del Piano d'Ambito):



Indirizzi del PASII per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
- interventi strategici per il servizio idrico	Non sono presenti previsioni urbanistiche
- interventi previsti dal Programma degli interventi	Non sono presenti previsioni urbanistiche

Piano Attività del Consorzio di Bonifica (PACB)

Le attività del Consorzio sono programmate nel "Piano delle Attività di Bonifica", istituito dall'art. 26 della L.R. n. 79/2012, che definisce:

- le attività di manutenzione ordinaria del reticolo di gestione e delle opere di bonifica, nonché delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria;
- le attività di manutenzione straordinaria delle opere di bonifica;
- le attività di esercizio e vigilanza sulle opere di bonifica;

d) le attività, a supporto delle province, di manutenzione ordinaria delle opere idrauliche di seconda categoria;

e) le nuove opere pubbliche di bonifica e le nuove opere idrauliche di quarta e quinta categoria da realizzare nell'anno di riferimento;

f) le attività di manutenzione straordinaria delle opere idrauliche di terza, quarta e quinta categoria.

Al fine dell'approvazione del Piano delle Attività di Bonifica, ai sensi dell'art. 25 della LR 79/2012, il Consorzio di Bonifica approva ed invia alla Giunta Regionale, entro il 30 settembre di ciascun anno, la proposta concernente le opere e le attività da realizzare nell'anno successivo, con l'indicazione delle relative priorità e delle risorse consortili da destinare alle medesime, ove dovute.

Indirizzi del PACB per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Nuove opere di bonifica e nuove opere idrauliche da realizzare	L'area non ricade in pericolosità idraulica tale da richiedere misure compensative – vedi relazione geologica del progetto.

Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (Paer), istituito dalla L.R. 14/2007 è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015. Il Paer si configura come lo strumento per la programmazione ambientale ed energetica della Regione Toscana, e assorbe i contenuti del vecchio Pier (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del Praa (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette. (Fonte: sito web Regione Toscana). Gli allegati del PAER specificano le aree idonee e disciplinano l'installazione di impianti di produzione di energia eolica, solare e da biomasse.

Obiettivi specifici PAER	Verifica di coerenza
A.1 Ridurre le emissioni di gas serra.	Vedi coerenza PRQA
A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.	Coerenza con normativa degli strumenti urbanistici comunali (condizioni di fattibilità ambientale)
A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.	Non pertinente
B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.	Non pertinente
B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.	Non pertinente
B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.	Vedi coerenza PGRA e PAI Frane
B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.	Non pertinente
C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.	Vedi coerenza PRQA
C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.	Vedi coerenza PCCA

Obiettivi specifici PAER	Verifica di coerenza
C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.	Non presenti aziende a rischio di incidente rilevante sul territorio comunale
D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.	Vedi coerenza PRB
D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	Vedi coerenza PTA, PBI, PASII

Piano regionale gestione Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB)

E' lo strumento di programmazione unitaria approvato con DCRT n.94/2014 attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014 con deliberazione del Consiglio regionale n. 94 vigente.

La modifica ha come obiettivo la razionalizzazione la dotazione impiantistica prevedendo in maniera puntuale e specifica :

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'inserimento dell'impianto di trattamento meccanico biologico realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa);

Nel quadro più generale degli obiettivi fissati dal PRB, gli interventi previsti mirano all'attuazione dell'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficienza economica nella gestione dei rifiuti, garantendo in particolare il rispetto delle condizioni per il conferimento in discarica dei rifiuti previsti dalla Circolare del Ministro Orlando (prot. n. 0042442/GAB del 6 agosto 2013).

Obiettivi fissati al 2020:

“Prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell'intensità di produzione dei rifiuti pro capite (da un minimo di 20 kg/ab ad almeno 50 kg/ab) e per unità di consumo.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino a raggiungere il 70% del totale dei rifiuti urbani, passando dalle circa 900.000 t/a attuali a circa 1,7 milioni di t/a.

Realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani di almeno il 60% degli stessi.

Portare il recupero energetico dall'attuale 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/anno. Questo significa sanare il deficit di capacità che la Toscana registra rispetto alle regioni più avanzate d'Europa e d'Italia rispettando la gerarchia di gestione, contribuendo cioè a ridurre l'eccessivo ricorso alle discariche che oggi caratterizza il sistema di gestione regionale; e lo si fa confermando alcuni degli interventi previsti nei piani oggi vigenti (anche tenendo conto delle autorizzazioni in essere) ma riducendo, rispetto a questi piani, il numero degli impianti e la capacità necessari per rispondere al fabbisogno stimato al 2020. La capacità di recupero energetico prevista dal PRB per rispondere al fabbisogno stimato al 2020 è, infatti, inferiore di almeno il 20% rispetto a quella contenuta nei piani

vigenti. L'adeguamento impiantistico dovrà avvenire ricercando ulteriori razionalizzazioni e comunque un miglioramento della funzionalità operativa e delle prestazioni ambientali ed economiche.

Portare i conferimenti in discarica dall'attuale 42% a un massimo del 10% dei rifiuti urbani (al netto della quota degli scarti da RD), corrispondente a circa 237.000 t/anno complessive. Risulta evidente che centrando l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata e realizzando gli interventi di adeguamento della capacità di recupero energetico come prima descritto si riduce radicalmente la "dipendenza del sistema regionale dalla discariche".

Bonifiche. Il Piano indica gli strumenti e le linee di intervento per proseguire l'importante azione di restituzione agli usi legittimi delle aree contaminate avviata dalla Regione già a partire dagli anni '90. Vaste aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico sono investite in questo ambito di attività. Particolare rilievo assumono le azioni che verranno messe in campo nei siti oggetto di ripercussione dei Siti di bonifica di interesse nazionale (SIN), che sono diventati di competenza regionale, dove appare essenziale accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo delle aree stesse, contribuendo alla ripresa economica dei sistemi locali di riferimento" (Fonte: Regione Toscana)

Indirizzi del PRB per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Per i siti da bonificare di interesse nazionale la competenza è esclusivamente ministeriale e, per gli ex-SIN, regionale. In questo caso l'approvazione dei progetti avviene (articolo 242 del d.lgs. 152/06) a seguito di Conferenza di Servizi fra i soggetti competenti; essa sostituisce visti, pareri, autorizzazioni e costituisce, per gli interventi finalizzati alla bonifica, variante urbanistica.	Non comporta previsioni urbanistiche
localizzazione di altri Siti da bonificare presenti sul territorio comunale	non pertinente
localizzazione di siti per la gestione e il trattamento di rifiuti esistenti e di progetto	non pertinente

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)

“Con il Psr 2014-2020 la Regione Toscana sostiene lo sviluppo delle aree rurali e il sistema agricolo regionale, attivando risorse pubbliche per oltre 949 milioni di euro destinati a incentivi economici e agevolazioni finanziarie.

Sono sei le priorità che l'Unione europea ha stabilito per la politica di sviluppo rurale:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
2. potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.
3. promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali” (Fonte Regione Toscana)

Le misure e sottomisure del PSR per l'impiego delle risorse del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Psr Fears 2014-2020), di cui si verifica la coerenza, sono le seguenti:

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze		
	1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione		
	1.3 - Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali		
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1 - Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza		Non pertinente
	2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti		
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità		
	3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno		
4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	Non pertinente
		4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore	Non pertinente
		4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da	Non pertinente

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
		parte delle aziende agricole	
		4.1.4 - Gestione della risorsa idrica per scopi produttivi da parte delle aziende agricole	Vedi conformità PTA PBI PASII
		4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Vedi conformità PAER
		4.1.6 Miglioramento della redditività e competitività aziende agricole – strumenti finanziari	Non pertinente
	4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2.1 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli 4.2.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo prodotti agricoli - strumenti finanziari	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
	4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	4.3.1 - Sostegno agli investimenti agricoli in infrastrutture per migliorare la gestione della risorsa idrica 4.3.2 - Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
	4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4.1 - Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità 4.4.2 - Investimenti non produttivi per il miglioramento della gestione e la tutela delle	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 Vedi conformità PTA PBI PASII

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
		risorse idriche	
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1 - Sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici		Vedi conformità PGRA e PAI Frane
	5.2 - Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici		
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
	6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016
		6.4.2 - Energia derivante da fonti rinnovabili nelle zone rurali	Vedi conformità PAER
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1 - Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	7.2 Sostegno a investimenti nella creazione, il miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico		
	7.3 - Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda		

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
	larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online		
8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1 - Sostegno alla forestazione e all'imboschimento		Vedi conformità PAER
	8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		Il Catasto Incendi individua le aree percorse dal fuoco su cui vige specifica normativa che prevede anche l'inedificabilità
	8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		Non pertinente
	8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		Coerente con normativa sulle aree boscate
	8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	- 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1.1 - Conservazione del suolo e della sostanza organica	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
		10.1.2 - Miglioramento della gestione degli input chimici e idrici"	Non pertinente
		10.1.3 - Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
		10.1.4 - Conservazione di risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità	conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
		10.1.5 - Coltivazione delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio	Non pertinente

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
		di estinzione	
		10.2 - Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura	Non pertinente
11 Agricoltura biologica	11.1 - Introduzione dell'agricoltura biologica		Non pertinente
	11.2 - Mantenimento dell'agricoltura biologica		Non pertinente
13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1 - Indennità compensative in zone montane		Non pertinente
	13.2 - Indennità compensative in zone soggette a vincoli naturali significativi, diverse dalle zone montane		Non pertinente
	13.3 - Indennità compensative in altre zone soggette a vincoli specifici		Non pertinente
16 Cooperazione	16.1 - Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura		Non pertinente
	16.2 - Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione		Non pertinente
	16.3 - Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10

Codice e descrizione misura PSR	Codice e descrizione sottomisura	Tipi di operazioni/interventi	Verifica di coerenza
	connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali		
	16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	16.6 - Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
	16.8 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti		Non pertinente
	16.9 - Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10
19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.1 - Sostegno alla progettazione della strategia di sviluppo locale		conforme a LR 65/2014, PIT-PPR e DPGR 63/R/2016 e LR 10/10

Piano Regionale Cave (PRC)

Il PRC è stato approvato con Deliberazione n. 47 del 21 luglio 2020 e pubblicato sul BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020.

Indirizzi del PRC per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Disciplina dei giacimenti (artt. 8 e 9) – TAV PR08	non pertinente
Disciplina dei siti estrattivi dismessi (art. 31) - TAV QC10	non pertinente
Disciplina delle aree di reperimento di materiali ornamentali storici (art.32 PRC e art. 2 LR 35/2015) TAV QC 11	non pertinente
Disciplina delle aree di approfondimento materiali ornamentali storici (art. 32, comma 3 lett. d)	non pertinente

Piano Regionale per la qualità dell'Aria (PRQA)

Il Piano Regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA) è previsto dalla LR 9/2010 e approvato con DCRT n. 72 del 18 Luglio 2018.

In riferimento agli strumenti urbanistici comunali occorre verificare la coerenza con gli articoli 10 e 11 delle NTA del PRQA.

Indirizzi del PRQA per gli strumenti di governo del territorio	Verifica di coerenza
Articolo 10 - Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica 1. Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione ambientale di cui alla l.r. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione, valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione. In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi “aree di superamento” come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle “aree di superamento”, aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni: a) Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali - in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;	Comune ricadente in area di superamento. Il Comune è dotato di PAC. Coerenza delle misure di mitigazione e prevenzione per tutelare la qualità dell'aria con la normativa del piano.

b) Nelle “aree di superamento”, le amministrazioni competenti, in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA; c) Nelle aree contermini alle “Aree di superamento”, le amministrazioni competenti in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente nelle “aree di superamento” dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con le amministrazioni delle “aree di superamento” contermini interessate, e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA.	
Art.10 comma 2. La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'articolo 220 della l.r. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad esempio le pompe di calore e pannelli solari termici). 4).	Linee guida non pubblicate. Si prendono come riferimento le vigenti Linee guida.
Articolo 11 - Ampliamento aree verdi 1. Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria, il piano prescrive che gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di competenza comunale adottino criteri al fine di privilegiare la messa a dimora di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici. A tale proposito è prevista l'emanazione di apposite linee guida da parte della Giunta regionale.	Linee guida pubblicate. Misure per privilegiare la messa a dimora di specie arboree con capacità di assorbimento di inquinanti critici in caso di ampliamento di aree verdi sono recepite nella normativa del piano.

Piano Regionale Integrato Infrastrutture della Mobilità (PRIIM)

Il Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) si propone di promuovere la rete strategica regionale di viabilità stradale e ferroviaria. Inoltre promuove la ciclomobilità urbana, attraverso l'incremento e la ricucitura della rete esistente, la sua messa in sicurezza e il collegamento con il sistema del trasporto pubblico locale, ed extraurbana, con lo sviluppo della rete ciclabile di interesse regionale e il sistema delle ciclostazioni.

Di seguito si verifica la coerenza del presente Piano con il PRIIM: La verifica è effettuata rispetto a ciascun obiettivo specifico, tenendo presente le azioni che li declinano contenute nel capitolo 6 del PRIIM (<http://www.regione.toscana.it/documents/10180/400011/PRIIM.pdf/faad60d1-c478-47b6-abec-91a52187aa1b>).

1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali.	Coerenza con: - progetto di adeguamento SS12: Viabilità Est di Lucca
	1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali	Coerenza con: - progetto di potenziamento della linea ferroviaria Pistoia-Lucca e tratta Lucca-Pisa - progetto di nuovo apparato di stazione e riordino stazione in relazione a trasferimento scalo merci a Porcari-Tassignano
	1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità	Non pertinente
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata	Non pertinente
	2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali	Non pertinente
	2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;	Non pertinente
	2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba	Non pertinente

	2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione	Non pertinente
	3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano	Coerenza del Piano con il PRIIM: previsioni di miglioramenti viari e per la sosta
	3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	Non pertinente
	3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto	Coerenza del Piano con il PRIIM: - previsioni di percorsi ciclabili e pedonali
4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano	Non pertinente
	4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale	Non pertinente
	4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione	Non pertinente
	4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica	Non pertinente
	4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo.	Non pertinente

	4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea	Non pertinente
5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano	Non pertinente
	5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.	Non pertinente
	5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti	Non pertinente

Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

Il Comune di Lucca è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica, approvato ai sensi dell'art.5 della Legge Regionale 1.12.1998, n.89, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 108 del 25 novembre 2004. Attualmente è in corso una Variante al PCCA adottata con DCC CC n° 22 del 19/03/2019. Il Comune è dotato anche di Piano di Risanamento Acustico è stato approvato con DCC n. 116 del 14/10/2008 e aggiornato nel luglio 2009 a seguito di osservazioni della Regione Toscana.

Il Piano di Classificazione Acustica (di seguito anche PCCA) è un atto di pianificazione del territorio di cui tutti i Comuni debbono dotarsi in ottemperanza ai disposti della Legge 447/95 e della LR. 89/98. I PCCA vigenti sono stati spesso realizzati prima dell'entrata in vigore del Regolamento ma non è necessario un aggiornamento. Tra le novità introdotte dal Regolamento attuativo sono i criteri di verifica della coerenza degli strumenti urbanistici comunali con il PCCA, al fine di un reciproco adeguamento (art. 3 e allegato 3 al Regolamento).

L'Allegato 3 al DPGR 2/R/2014 specifica che “la verifica di coerenza degli strumenti urbanistici comunali al PCCA (...) costituisce un contenuto di tali strumenti urbanistici.”

Ai sensi dell'articolo 4, comma 4 della LR 89/1998, il quadro conoscitivo del PCCA concorre alla formazione del quadro conoscitivo degli strumenti urbanistici comunali.

La classificazione acustica prevede la suddivisione del territorio in zone acusticamente omogenee, tenendo conto delle preesistenti e future destinazioni d'uso: è uno strumento di regolazione e pianificazione del territorio, di completamento agli attuali strumenti urbanistici, con il quale l'amministrazione provvede alla tutela e alla salvaguardia della salute degli insediamenti civili e produttivi e dell'ambiente.

Le classi acustiche a disposizione per eseguire la suddetta suddivisione sono sei: procedendo dalla prima verso la sesta i limiti sui livelli di rumore divengono meno restrittivi. Le classi acustiche sono definite in base all'utilizzo del territorio che devono comprendere e nelle relative definizioni sono chiariti i vincoli imposti dalla scelta di ciascuna classe (vedi riferimenti normativi).

Classi per la definizione di aree acusticamente omogenee (DPCM 14/11/1997)

Classe I					
Aree particolarmente protette , rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione, aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.					
Classe II					
Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale ; rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali					
Classe III					
Aree di tipo misto ; rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici					
Classe IV					
Aree di intensa attività umana ; rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie					
Classe V					
Aree prevalentemente industriali ; rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni					
Classe VI					
Aree esclusivamente industriali ; rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.					
CLASSE	DESCRIZIONE CLASSE	Limiti Leq di EMISSIONE e di IMMISSIONE		Limiti Leq di QUALITÀ'	
		Diurno 06.00 – 22.00	Notturno 22.00 – 06,00	Diurno 06.00 - 22.00	Notturno 22.00 - 06,00
I	Aree particolarmente protette	50 dBA	40 dBA	47 dBA	37 dBA
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	55 dBA	45 dBA	52 dBA	42 dBA
III	Aree di tipo misto	60 dBA	50 dBA	57 dBA	47 dBA
IV	Aree di intensa attività umana	65 dBA	55 dBA	62 dBA	52 dBA
V	Aree prevalentemente industriali	70 dBA	60 dBA	67 dBA	57 dBA
VI	Aree esclusivamente industriali	70 dBA	70 dBA	70 dBA	70 dBA

Dovrà essere garantita la coerenza tra Strumenti urbanistici comunali e PCCA, definendo le destinazioni d'uso delle aree in considerazione dell'impatto acustico e introducendo misure di compensazione o prescrizioni di dettaglio utili alla diminuzione complessiva del rumore.

La documentazione del progetto correlato alla Variante al RU in oggetto comprende uno STUDIO PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO INERENTE LO STUDIO DI FATTIBILITÀ DELL'INTERVENTO DI COMPLETAMENTO ASSE SUBURBANO DI LUCCA che individua la coerenza del progetto con il PCCA e le misure di mitigazione. Si rimanda a tale documento specialistico che prende in esame anche i limiti di immissione e le disposizioni da seguire per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento del rumore derivante dal traffico stradale sono indicate dal D.P.R. 142/2004. Lo studio previsionale di impatto acustico, nel paragrafo sulla coerenza con il PCCA conclude "Riguardo alla coerenza con il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di Lucca, si può notare come l'attuale PCCA sia già predisposto e coerente con l'inserimento della nuova infrastruttura di progetto. Infatti, nell'attuale PCCA è presente una striscia in classe IV ("aree ad intensa attività umana che prevede la presenza di infrastrutture ad elevato traffico") fino a circa 50 m dal tracciato dell'infrastruttura di progetto, degradando in classe III per distanze maggiori dall'infrastruttura. Al di fuori della fascia di pertinenza acustica, la classe assegnata dal PCCA, è ritenuta certamente coerente data l'elevata distanza e quindi il ridotto contributo dovuto all'infrastruttura di progetto relativamente alle classi assegnate (prevalentemente in classe III e IV, con alcune aree in V).".

Il suddetto studio previsionale di impatto acustico, che introduce la misura preventiva dell'utilizzo di pavimentazioni a bassa rumorosità, conclude: "la situazione sia di generale miglioramento del clima acustico sui ricettori in cui, già allo stato attuale, sono presenti criticità. In estrema sintesi, solo presso un ricettore (R03) oltre al superamento dei limiti, si ha un peggioramento della situazione sulla facciata più esposta, mentre per ulteriori tre ricettori (R02, R04, R17, R96) si hanno leggeri superamenti nello stato di progetto su un affaccio dell'edificio, mentre si ha un netto miglioramento su altri lati dello stesso edificio. In sintesi, ricordando comunque come il modello calibrato e validato sia in leggera sovrastima + 1 dB(A), nelle fasi successive di progettazione si valuterà nel dettaglio i ricettori oggetto di superamenti residui con particolare riferimento a quei ricettori con superamento che hanno evidenziato un peggioramento del clima acustico."

3.4 Individuazione e valutazione degli impatti significativi

In base ai contenuti del progetto e della documentazione a corredo della variante urbanistica si individuano e valutano i seguenti aspetti suddivisi in base alle diverse componenti ambientali.

ARIA

Gli interventi non hanno impatti significativi sulla qualità dell'aria.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, l'intervento non produce impatti significativi. La nuova infrastruttura è classificata come strada urbana "interquartiere", equiparata a strada urbana di quartiere E secondo il Codice della strada, sia per le parti di progetto che per quelle esistenti, e dovranno essere rispettati i limiti previsti per questa categoria dalla normativa vigente. Lo studio previsionale di impatto acustico contiene una verifica della coerenza con l'attuale classificazione acustica del PCCA e indica le opere di mitigazione previste, che considerano sostanzialmente l'utilizzo di una pavimentazione a bassa rumorosità. Per le eventuali ulteriori criticità è necessario proseguire con gli studi acustici a corredo di fasi di progettazione più avanzate e dettagliate, in modo da introdurre se necessario ulteriori misure preventive per i pochi ricettori con superamento che hanno evidenziato in prima analisi un peggioramento del clima acustico.

ACQUA E SUOLO

Non si prevedono compensazioni o mitigazioni idrauliche in quanto il sito su cui sono previsti gli interventi non presenta alcun vincolo idraulico. Come riportato al cap. 2 della relazione geologica, l'area di intervento è classificata come Pericolosità Idraulica in **Classe 2i – Bassa**. Aree di pianura – prive di notizie storiche di precedenti inondazioni; con notizie storiche di ristagni con frequenza ricorrente o inferiore di classe I.

Il progetto contempla già misure preventive per la gestione delle acque meteoriche raccolte dalla sede stradale, che saranno convogliate in caditoie poste ogni 15 metri lungo il tracciato e poi ai fossi di guardia al piede del rilevato.

Per le aree verdi previste nel progetto l'irrigazione sarà affidata ad impianto gocciolante alimentato da pozzo artesiano da realizzarsi in corrispondenza di ogni rotatoria.

Non si prevedono interferenze significative con sotto-servizi, eventuali interferenze saranno valutate in sede di conferenza dei servizi, alla quale saranno invitati i gestori delle rispettive reti.

Si provvederà alla deviazione della canaletta della SS. Annunziata che verrà in parte tombata per consentire la realizzazione del nuovo tratto viario denominato "Tratto B" e in parte verrà deviata, a cielo aperto, lungo il fianco della strada fino a ricongiungersi con il canale esistente a Nord.

Non si prevedono interferenze con siti da bonificare e altri impianti tecnologici.

L'intervento in oggetto prevede un bilancio di materiale terroso così articolato:

- Materiale da demolizioni o scarifiche da conferire a discarica circa mc 1133
- Scotico vegetale superficiale da rimuovere e scavi di fondazione circa mc 5427

Di questo ultimo è previsto il totale riutilizzo per i rinfilanchi erbosi dei rilevati.

Primo strato di circa 30 cm sotto lo scotico da trattare con calce e cemento circa mc 5266

Materiale necessario per la formazione dei rilevati da cave di prestito circa mc 27'316

ENERGIA

La realizzazione di impianti di illuminazione pubblica dovrà rispondere alla vigente normativa in termini di efficienza energetica e di contenimento dell'inquinamento luminoso.

Dovrà essere rispettata la normativa sulle fasce di rispetto da elettrodotti e metanodotti.

FLORA E FAUNA

La Variante non ha impatti significativi su flora e fauna. In base al progetto presentato, saranno predisposti in attraversamento dei rilevati stradali n.6 cunicoli del diametro di 80 cm per consentire il passaggio della fauna selvatica di piccolo taglio.

Il verde di arredo stradale è fondamentalmente concentrato nelle isole delle rotatorie: sono previste nuove piantumazioni di essenze arboree e arbustive nelle nuove rotatorie consistenti in un gruppo di piante da porsi al centro delle aree verdi all'interno delle stesse e di siepi ed arbusti lungo il perimetro. Saranno inoltre previste delle aree verdi di lunghezza pari a 25/30m in prossimità delle rotatorie al cui interno saranno collocate piccoli filari di piante ad alto fusto.

CLIMA

La Variante non incide direttamente su aspetti climatici.

RIFIUTI

Le aree pubbliche oggetto della Variante dovranno essere dotate di adeguati arredi per la raccolta dei rifiuti e dovranno essere prese in carico dall'ente gestore della pulizia e delle aree pubbliche.

L'attuazione degli interventi che comportano maggior carico urbanistico dovrà essere preceduta da verifica di fattibilità con gli enti gestori di raccolta rifiuti.

4. Criteri per la verifica di assoggettabilità

Allegato 1 - LR 10/2010 e smi - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi

1. Caratteristiche del piano o programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

in quale misura il piano o programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

La variante al RU definisce una previsione lineare correlata a progetto di opera pubblica esaminato in conferenza di servizi e quindi sottoposto a preparari e procedure , in particolare in merito alla fattibilità geologica, idraulica e sismica, acustica, ecc.

in quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

La Variante non influenza direttamente altri piani. Le previsioni della Variante sono verificate a livello di progetto per la coerenza con piani sovraordinati e di settore (acustica, geologia, idraulica, urbanistica, paesaggio).

la pertinenza del piano o programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

La Variante prevede un intervento lineare ai margini di un contesto urbanizzato, tale da non avere impatti significativi sul contesto. La variante ribadisce una previsione già presente nel Regolamento Urbanistico che comprendeva già il corridoio infrastrutturale.

problemi ambientali relativi al piano o programma;

Come evidenziato nei precedenti capitoli non emergono fattori di criticità ambientale. La normativa vigente impone che i progetti di attuazione degli interventi previsti dalla variante rispettino i vincoli sovraordinati presenti (metanodotti, pozzi, beni paesaggistici, distanza da infrastrutture, ecc.)

la rilevanza del piano o programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque);

La variante non ha rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;

Il rispetto della normativa vigente e i contenuti del progetto dell'opera consentono di annullare gli impatti potenzialmente significativi della Variante.

carattere cumulativo degli impatti;

Assente. Si tratta di variante relativa a interventi lineari ai margini del territorio urbanizzato

natura transfrontaliera degli impatti;

Assente.

rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);

Assenti. L'intervento riguarda la realizzazione di opera pubblica il cui progetto ha già preso in esame le misure preventive e compensative per evitare impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana. In particolare è stato studiato in via previsionale l'impatto acustico sul contesto e sono state previste misure

preventive e di mitigazione quali pavimentazioni a bassa rumorosità. Ulteriori misure preventive e compensative necessitano di un livello progettuale più approfondito e saranno prese in esame in quella sede come indicato nello Studio previsionale di impatto acustico che è parte integrante del Progetto di fattibilità.

entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

Assente. Si tratta di variante relativa a interventi lineari ai margini del territorio urbanizzato. Gli impatti acustici sono stati oggetto di studio previsionale con censimento dei ricettori in una fascia di pertinenza stradale di 100 metri estendendo l'indagine a 200 metri in presenza di ricettori sensibili come scuole e ospedali, tenendo conto anche della concorsualità delle infrastrutture fonte di impatto acustico.

valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Le aree interessate, come verificato nei paragrafi precedenti, non sono soggette a previsioni che contrastano con le direttive e le prescrizioni del PIT-PPR.

Non vengono superati valori limite di rispetto ambientale o livelli di utilizzo intensivo del suolo.

Non si rilevano impatti su aree o paesaggi protetti.

La previsione è già contenuta nel PS assoggettato a VAS nel suo complesso, così come nel RU vigente (previsione decaduta).

5. Conclusioni

Per quanto sopra esaminato, ai sensi dell'art.22 della LR 10/2010, **si ritiene che la previsione posta ai margini del territorio urbanizzato e già contemplata dagli strumenti urbanistici comunali, non necessiti di essere assoggettata a valutazione ambientale strategica a condizione che le successive fasi progettuali mantengano i seguenti contenuti già presenti nel progetto correlato alla Variante al RU:**

- deve essere garantita coerenza con il PCCA e con i requisiti acustici della categoria di strada "interquartiere" prevista, prevedendo pavimentazione a bassa rumorosità e eventuali altre misure di mitigazione acustica da approfondire in sede di progetto definitivo ed esecutivo.
- le aree verdi devono essere alberate con piante ad alta capacità di assorbimento di sostanze inquinanti
- le aree scoperte devono essere preferibilmente a verde o comunque pavimentate con materiali drenanti
- l'impianto di irrigazione deve essere alimentato da pozzi artesiani e deve essere di tipo a goccia
- le interferenze con sottoservizi devono essere verificate in sede di conferenza di servizi
- le acque meteoriche dovranno essere raccolte in caditoie e convogliate in fosso di guardia con possibilità di ispezione
- dovranno essere previsti passaggi per la fauna selvatica di piccolo taglio

La non assoggettabilità alla VAS è altresì fondata sui contenuti dell'art. 6 comma 1 bis della LR 10/2010 trattandosi di previsione già contenuta in termini di corridoio infrastrutturale nel PS vigente già sottoposto a VAS e, ancorchè come previsione quinquennale decaduta, anche nel RU vigente.

Qualora l'Autorità Competente ritenesse di dover assoggettare la Variante alla procedura di VAS, il presente documento ha comunque i contenuti propri del Documento preliminare di VAS ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010.

Infatti, secondo quanto indicato all'art. 8 comma 5 della LR 10/2010 e s.m.i., 5 "per i piani e programmi di cui alla l.r. 65/2014, la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 22 e quella per la fase preliminare di cui all'articolo 23, possono essere effettuate contemporaneamente; in tal caso l'autorità

precedente o il proponente e l'autorità competente concordano che la conclusione degli adempimenti di cui agli articoli 22 e 23 debba avvenire entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione del documento preliminare, comprendente il periodo di massimo trenta giorni previsto per la consultazione di cui al comma 3 dell'articolo 22. Resta fermo che il documento preliminare comprende i contenuti dei documenti di cui agli articoli 22 e 23.”